

L'INTERVENTO

di GIANNI DE FRAJA*

Brexit, difficile “leggere” le scelte del Regno Disunito

Difficile esprimere una reazione così vicino all’annuncio del risultato che vede l’uscita del Regno Unito dall’Unione europea, avvenuto verso le 8 italiane a Manchester. L’esito del voto, in realtà, era chiaro dalla sera del 23 giugno. Lo preannunciavano, verso l’1 italiana, i risultati ufficiali di due città del Nord-Est, Sunderland e Newcastle, che, pur votando entrambe secondo le previsioni, la prima per Brexit, la seconda per “remain”, lo hanno fatto con margini completamente al di là delle aspettative: Newcastle con il minimo scarto mentre a Sunderland a ogni voto per restare ne corrispondevano due pro-Brexit. Se lì va così, vuol dire che Brexit ha vinto. Entrambe le città sono tradizionalmente laburiste, quindi molti elettori che di solito votano fedelmente per il Labour hanno rifiutato di seguire le indicazioni unanimi della dirigenza del partito, e hanno votato Brexit. La tendenza è stata poi confermata a livello nazionale. Quali conclusioni trarre dal voto? Sicuramente andranno fatte analisi più dettagliate e rigorose, ma queste le mie prime impressioni.

La Scozia è completamente diversa dall’Inghilterra e dal Galles, a loro volta diverse dall’Irlanda del Nord. In Scozia “remain” ha vinto in tutte le circoscrizioni, ottenendo complessivamente il 62 per cento dei voti. Per l’Irlanda del Nord, che ha votato in maggioranza “remain”, c’è una divisione geo-politica: nelle zone all’est, più protestanti-unioniste ha vinto Brexit, mentre vicino al confine con l’Eire, in aree più cattoliche e culturalmente vicine alla repubblica, gli elettori hanno scelto “remain”. Questa diversità porterà quasi sicuramente a un nuovo referendum per l’indipendenza in Scozia. Già se ne è accennato in fase di campagna elettorale, ma viste le cifre della differenza tra le due nazioni, sarà per Londra politicamente impossibile resistere a una nuova richiesta di voto.



In Inghilterra e Galles, ed è un punto che non ho ancora sentito sottolineare, la mia impressione è che la divisione sia soprattutto lungo linee di reddito: aree ricche hanno scelto “remain”, invece quelle meno benestanti hanno optato per Brexit. Jeremy Corbyn, leader laburista, ha probabilmente ragione quando dice che molti elettori hanno voluto punire il governo per le loro difficoltà economiche e hanno semplicemente votato contro “la politica”. Alcune delle aree più ricche, dove alle elezioni politiche i Tory ottengono maggioranze schiaccianti, a nord e sud, a est e a ovest, a Londra e in zone davvero rurali, “remain” vince dove il reddito è alto: Tunbridge Wells, e Guilford, la “stockbroker belt”; la chic Kensington e Chelsea, che contiene Sloane Square; South Hams, nel profondo sud-ovest sulla Manica; Harrogate, nello Yorkshire, uno dei vertici del triangolo più ricco del paese, fino alle zone del Costwold, la zona dei ricchi villaggi pittoreschi da cartolina.

Un’altra impressione, che dovrà però essere confermata da ulteriori sondaggi perché i dati elettorali disponibili oggi sono solo a livello di circoscrizione, è di una netta divisione generazionale: i giovani pro-Europa, i vecchi pro-Brexit. Questo ovviamente non depone bene per il futuro: non è chiaro se un giovane brillante e ambizioso vorrà restare permanentemente in Inghilterra, dove sembra prevalere una visione isolazionistica e nostalgica del mondo. Anche se politicamente inevitabili, le dimissioni di David Cameron, che passerà alla storia come uno dei peggiori premier di sempre, lasceranno la nazione con una spaventosa assenza di carisma a livello internazionale, guidata come sarà da figure quali Boris Johnson e Nigel Farage con all’opposizione Jeremy Corbyn: nessuno di loro può onestamente dire di rappresentare gli elementi più dinamici e innovativi della società e dell’economia inglese.

*www.lavoce.info

RUBRICA

MORSI DI LINGUA

QUANDO I PARTICIPI VENGONO TRIESTINIZZATI

di NEREO ZEPER



Una mostra meravigliosa

Di recente ho visitato la mostra del Lloyd “Le navi di Trieste nel mondo” ed è stata una vera meraviglia con le esposizioni di oggetti meravigliosi, per non parlare dei vari modelli di navi di tutti i tipi. Ma la cosa che ci ha incuriosito è stata la visita alla “Centrale idrodinamica” illustrata con grane passione ed capacità dal Sig. Claudio Orelli. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo evento in memoria di tutti coloro che anno dato la vita per fare grande il Lloyd Triestino.

Loredana Possidel

INCONTRO Sgarbi e volgarità

In queste settimane abbiamo ricevuto a Trieste un’indimenticabile “lezione di vita” da un “sapiente” di pubblica notorietà, che si chiama Vittorio Sgarbi. Davvero indimenticabile il suo crollo a Trieste, visto poi purtroppo in tutta Italia. Il sedicente maestro di vita, maldestramente invitato a Trieste dall’attuale sindaco Di Piazza a sostegno della sua campagna elettorale, è riuscito in pochi mi-

Ogni lingua, ogni dialetto possiede la sua energia, la sua capacità di modificarsi secondo modelli suoi propri senza snaturarsi. Anche quando importa termini e usi linguistici da altre lingue, se è forte e sicuro di sé, li adatta secondo i suoi schemi. Questa sorta di resistenza che ogni lingua fa nei confronti di voci straniere è particolarmente viva nella morfologia. Dico che se è facile che una voce straniera - per esempio un verbo - passi nel triestino, molto più difficile è che poi questo verbo non venga coniugato a modo nostro. Sappiamo tutti che distudar è la voce triestina patoca per “spegnere”. “Spegner”, però, si sta nettamente affermando sul nostro distudar. Vocabolo d’importazione, dunque, ma che non ha vita facile a Trieste, perché ecco subito che

“spegnere” diventa spegner e soprattutto “spengo” diventa spengo. Lo stesso per “proporre” che fa proponer e “propongo” propongono; e per “raggiungere” che fa raggiunger e “raggiungo” raggiungio. Questo fenomeno è più evidente nell’uso dei participi passati, confrontati con gli aggettivi o i sostantivi che talora formano. L’aggettivo (o sostantivo) rimane intatto, la morfologia del verbo invece, si modifica. Prendiamo l’aggettivo “educato”: in triestino si dirà un putel “educato”, ma poi, se a educarlo siamo noi, diremo: quel putel lo go “educado” mi. Il participio passato di educar, dunque, viene triestinizzato, l’aggettivo no. La stessa cosa per il sostantivo “invitato”: i “invitati” xe rivai tardi si dirà in triestino; ma, se si tratta del participio passato, diremo: chi

li ga “invitati” a quei là? Il “pentito” sarà quello “di mafia” che resterà sempre in dubbio se ‘l se sia “pentido” per bon o per finta. Anche il verbo “pulire” che in triestino si dice netar, quando viene bevuto in cicara farà pulido (go pulido el tavolo) ma, quando è usato come avverbio, noi triestini diciamo pulito (go magnà pulito = ho mangiato bene) e, poiché gli averbi non si coniugano né si declinano, lo lasciamo pulito come lo abbiamo preso dall’italiano. Se invece aggettivi e sostantivi sono derivati da verbi di pretta marca veneta - o anche se sono italianismi triestinizzati fin dalle origini del nostro dialetto - la forma non si discosterà da quella del participio e diremo insempiado, falado, bevudo (nel senso di “brillo”) e non certo insemiato, falato, bevuto.

ALBUM

Venti all’ora, il club della Ts-Opicina ospite a Capodistria



Per il 20.mo anniversario del Club Adria Classic Koper edizione speciale della tradizionale manifestazione per veicoli storici di fine primavera che si tiene annualmente sulle strade dell'Istria slovena. A questa edizione di Adria Classic 2016 ha partecipato anche il Club dei Venti all'Ora di Trieste, che organizza la Trieste Opicina Historic e che ha voluto salutare con una folta partecipazione gli amici capodistriani. Il bellissimo percorso ha preso il via da Ancarano e si è snodato attraverso strade spettacolari e poco frequentate fino al rientro costiero attraverso Pirano, Portorose e Isola. Il “Venti all’Ora”, federato Asi, ha aperto le iscrizioni per la campagna di tesseramento.

nuti a demolire alcune delle colonne portanti della civiltà democratica occidentale di origine cristiana e liberale illuminista. Fino alla sua “predica” infatti eravamo innocentemente convinti che avesse ragione Voltaire, padre dell’Illuminismo, con la sua idea di dare la vita pur di far parlare e pur di rispettare l’idea del suo avversario. Il “maestro” ci ha detto invece che si possono insultare con volgarità gli avversari politici, per cui innocente-

mente siamo rimasti sbalorditi... due secoli di progresso buttati al vento.... Pensavamo poi addirittura, e lo pensiamo ancora, che la fedeltà coniugale sia un enorme valore e molti di noi ci hanno creduto sul serio e ci credono ancora, perché di fede cattolica o cristiani non cattolici, perché fedeli di altre religioni o perché semplici persone di retto sentire, anche non credenti eppure, secondo Sgarbi, non è così, tanto che il matrimonio si regge solo

sull’adulterio. Pensavamo, e lo pensiamo ancora, che ogni persona umana avesse diritto al rispetto secondo canoni di origine evangelica o semplicemente di vera umanità, Sgarbi invece ci ha trasmesso un’ antipatica e incivile ironia sulle persone omosessuali. Intorno a lui una gazzarra con urla, risate e compiacimento. Trieste non era mai caduta così in basso in una campagna elettorale.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: ENZO D'ANTONA

Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio centrale e Attualità: MARCO PACINI (responsabile), ALESSIO RADOSI (web); Cronaca di Trieste e Regione: ROBERTA GIANI; Cronaca di Gorizia e Montalcune: MAURIZIO CATTARUZZA; Cultura e spettacoli: ALESSANDRO MEZZENA LONA; Sport: ROBERTO DEGRASSI

Fineg Editorial S.p.A. Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

Quotidiani Locali Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia

34123 Trieste, via di Campo Marzio 10

Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Internet: http://www.ilpiccolo.it

Centro Stampa

34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ:

A.MANZONI&C. S.p.A.

Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 27 giugno 2016 è stata di 27.459 copie.

Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati (D.Lgs. 30-6-2003 N.196)

ENZO D'ANTONA



ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con presel-

zione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali)

annuo € 290, sei mesi € 155, tre

mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei

mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali)

annuo € 214, sei mesi € 115, tre

mesi € 63.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati dop-

plo del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.

353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma

1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia €

1,70, Croazia KN 13, gratuito in ab-

binamento con «La Voce del Popo-

lo» (La Voce del Popolo + Il Picco-

lo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)

Il Piccolo - Tribunale di Trieste

n. 629 dell'1.3.1983

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: capo di piazza Santin 2 (già piazza Unità 4) 040365840; largo Piave 2 040361655; piazza della Borsa 12 040367967; via Bruner 14 (angolo Stuparich) 040764943; piazza Garibaldi 6 040368647; via Cavana 11 040302303; via dell'Orologio 6 040300605; via Dante 7 040630213; via Fabio Severo 122 040571088; via Ginnastica 6 040772148; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441; via Giulia 1 040635368; via Roma 16 Angolo via Rossini 040364330; via Giulia 14 040572015; via Belpoggio 4 (angolo Lazzaretto Vecchio) 040306283; via Stock 9 (Roiano) 040414304; Aurisina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040200121; Muglia - p.le Foschiatti 4/a 0409278357.

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 6 040368647; piazza Giotti 1 040635264; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via dell'Istria 33 040638454.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) ug/m³
Valore limite per la protezione della salute umana ug/m³ 240
media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme ug/m³ 400 media oraria
(da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Libertà	ug/m ³	43,2
Via Carpineto	ug/m ³	11,5
Via Svevo	ug/m ³	21,9

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili ug/m³
(concentrazione giornaliera)

Piazza Libertà	ug/m ³	21
Via Carpineto	ug/m ³	17
Via Svevo	ug/m ³	13

Valori di OZONO (O₃) ug/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di informazione 180 ug/m³
Concentrazione oraria di allarme 240 ug/m³

Via Carpineto	ug/m ³	81
Monte San Pantaleone	ug/m ³	-

TAXI

Radiotaxi 040-307730

Taxi Alabarda 040-390039

Taxi Aeroporto www.taxiaeroporto.it - 0481-778000

Taxi Duino Aurisina www.taxisistiana.it - 3276630640

IL PICCOLO

50 ANNI FA

28 giugno 1966

a cura di Roberto Gruden

Torna il turismo, ma anche la guerra ai fracassoni e non solo. Il Prefetto ha predisposto un piano per il salvataggio in mare, il controllo dei pataccari, ma soprattutto la musica a tutto volume, anche delle radioline.

Presso il Comandante del porto, gen. Battaglieri, si è tenuta una riunione sul problema del mare sporco, dovuto non solo agli spandimenti di nafta ed agli sbocchi delle fognature, ma anche al detersivo: un grammo per litro d'acqua.

Sarà portata avanti l'azione per la difesa dei nostri cantieri. Respinta con fermezza dai sindacati le motiva-

zioni dell'I.R.I. ai danni di Trieste, che non potrebbe essere bilanciata dalla costruzione di motori Diesel in accordo con la Fiat.

Strappata la rete, posta a protezione di una finestra, ignoti ladri sono penetrati nell'officina di carrozziere sita in viale Campi Elisi 2 ed hanno fatto razzia di tutti gli attrezzi che si trovavano sui banchi di lavoro.

L'attraversare la strada davanti alla stazione ferroviaria è una delle imprese più rischiose, a causa del traffico sregolato e prepotente delle macchine. Sarebbe il caso di costruirvi dei sottopassaggi, che servirebbero anche per i turisti.

Sorgono domande ineludibili e inquietanti non tanto sul personaggio conoscitissimo, per cui rimane misterioso l'invito rivolto già più volte in questa città di parlare in pubblico, quanto sui presenti al triste spettacolo.

Silvano Magnelli

DECESSO
Medici e sanitari umani e professionisti

■ Dopo 11 mesi di sofferenza, un male incurabile ha stroncato la vita di mio marito Giovanni Rossi. Nel doloroso percorso abbiamo incontrato persone che con la loro professionalità, competenza e umanità, ci son state vicine. Lo staff medico e paramedico del Reparto di neurochirurgia di Cattinara con il direttore Tacconi e le dottoresse Baldo e Magrini. La dottoressa Guglielmi dell'Ambulatorio oncologico del Maggiore. Il Reparto di radioterapia del Maggiore. Un grazie di cuore alla dottoressa Bartolini delle cure palliative. Non ci dimenticheremo mai degli infermieri domiciliari del distretto di Aurisina che ci hanno supportato in tutti i modi. Il nostro medico di famiglia, dottoressa Posarelli che ci ha aiutato a fare le scelte migliori.

Sonia Caldi Ivana e Daniela Rossi

AZIENDA SANITARIA
Schiena, definito l'appuntamento

■ In merito alla segnalazione di data 23/06/2016 "Schiena a pezzi, tempi d'attesa inumani a Cattinara" si precisa che è stato definito l'appuntamento richiesto secondo le priorità indicate. Ci scusiamo per quanto accaduto. Si invitano i cittadini a contattare il Numero verde sanità gratuito 800-991170 di Asuits per richieste di informazioni.

Nicola Delli Quadri
direttore generale Azienda Sanitaria
Universitaria Integrata - Trieste

POLIZIA LOCALE
Molti i dubbi sulle armi

■ Apprendiamo dalla stampa che il neo sindaco di Trieste si prodiga nel dimostrare la sua voglia di legalità nella nostra città. Certamente le pattuglie in viale XX Settembre sono un deterrente per la sicurezza, certamente lo spostamento delle persone che dormivano davanti alla sala Tripcovich era un passaggio da fare, certamente piazza dell'Unità sistemata vorremmo vederla tutti. Bene bravo il nostro primo cittadino. Ora vorremmo capire anche a cosa servirebbero le armi alla nostra Polizia locale? I sindacati della stessa si mostrano contrari (una delle contrarietà

LA LETTERA DEL GIORNO

Via Mazzini: precedenza ai tanti pedoni, non alle società

Leggo su Il Piccolo di venerdì 24 giugno che l'ex palazzo Ras diventerà un hotel di lusso (i lavori sono già cominciati) e perciò le fermate dei bus ora in piazza della Repubblica verranno spostate, ma dove? La via Mazzini è troppo stretta per questo scopo e quindi ora capisco a cosa serve il cosiddetto "piano del traffico" portato avanti con ostinazione dall'assessore Marchigiani. Tempi duri in vista per i pedoni e utenti bus. Spero che il neo eletto sindaco Dipiazza si schiererà dalla parte degli utenti dei bus e non con le grandi società che hanno anche il potere di interferire sulle decisioni della giunta. A questo proposito vorrei ricordare a tutti che siamo nati pedoni e moriremo pedoni (se non saremo su una sedia a rotelle)

Lucia Saksida



sembrerebbe la media anni degli agenti elevata), la criminalità che dovrebbero contrastare quale sarebbe?

Vorremmo capire anche il comando della Polizia locale, dottor Abbate, che sostiene che non ci sono problemi per il servizio notturno e l'armamento degli stessi agenti e che in poco tempo si può realizzare... è lo stesso che nel 2015, in sede di consigli comunali e circoscrizionali, sosteneva come Trieste fosse una città talmente tranquilla che non c'era bisogno di nulla e che essendo tale, il servizio notturno che si svolge su base volontaria e ha un costo straordinario, non avrebbe avuto senso farlo...

Il costo per poter armare questi agenti a quanto ammonta? Le adesioni sono spontanee dettate solo dalla volontà del singolo o ci saranno degli aumenti salariali dovuti alla nuova dotazione? L'addestramento degli agenti che costo avrebbe? La manutenzione delle armi e il successivo addestramento per poter tenere l'arma, che costo avrebbero? Tutto questo per quattro ubriacconi in Viale? Per i nostri ragazzi che partecipano, come viene definita, alla "movida"? O agli immigrati che, come lei sostiene, devono andare via da Trieste?

Ignazio Vania
Azione Nazionale Trieste
il coordinatore provinciale

AUTOSTRADE
Terza corsia "deviata"

■ Non capisco perché viene sempre menzionata la costruzione della terza corsia sulla A4, come Venezia - Trieste. Basta vedere il progetto che evidenzia il terminale dello stesso a Villesse per collegarsi, verso le autostrade slove-

CIÒ CHE NON VA

Pineta vandalizzata al Ferdinando



■ ■ In data 26/6/2016 ho scattato questa foto. In Europa siamo ancora civili? La foto ritrae parte della Pineta di fronte al Ferdinando, piazzale ai Caduti di Nassiriyah.

Augusto Farinelli

ne, in direzione di Gorizia. Questo taglia la direzione verso Trieste. Alla sempre prodiga di promesse (e basta) commissaria di detto progetto, chiarire il vero nome e i veri terminali dello stesso.

Iginio Zanini

RISIERA
Un concerto coinvolgente

■ Io e mia moglie abbiamo assistito domenica 19 giugno all'interno della Risiera di San Sabba a un concerto di musica classica. Volevamo ringraziare l'Orchestra Abimà, il direttore Casali e le autorità competenti che hanno permesso di assistere a uno spettacolo così coinvolgente.

Mauro Muggia

PRECISAZIONE
Stefano Nedo non è commercialista

■ In relazione all'articolo comparso in data 17 giugno 2016 in merito a vicende giudiziarie che hanno coinvolto il signor Stefano Nedo, indicato come "commercialista", si precisa che lo stesso non è iscritto né è mai stato iscritto all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Trieste, neppure in vigenza dei due precedenti distinti Ordine dei dottori commercialisti di Trieste e Collegio dei ragionieri di Trieste.

Pertanto al signor Stefano Nedo non può essere attribuita la qualifica professionale di "commercialista", ciò Vi era stato già comunicato nel novembre 2014 allorché in articoli da Voi pubblicati il 18-19 novembre 2014, gli era stata attribuita detta qualifica. Vogliamo così tutelare l'immagine e la dignità professionale della categoria.

Piorgio Renier
presidente
Ordine dottori commercialisti
ed esperti contabili di Trieste

SEGNALAZIONI
La lunghezza varia a capriccio

■ Noto con raccapriccio come siano disattese alle volte le indicazioni rivolte ai lettori circa la dimensione delle segnalazioni inviate: 30 righe, si scrive, di 50 battute. Poi oggi apro il giornale e trovo una chilometrica segnalazione del signor Edoardo Jablanssek, non nuovo a queste imprese, che per sparare contro l'odiato Dipiazza non si perita di farlo con una lettera "oltre misura", bene accettata dalla rubrica. Evidentemente due pesi e due misure. Chi attacca il nuovo sindaco ha via libera per i suoi sfoghi, anche da codice penale, di dimensione ben superiore a quella suggerita. Viva la democrazia.

Dante di Ragogna

BREXIT
Britannici isolati e isolati

■ Il movimento pro Brexit non mi ha sorpreso nel scegliere l'abbandono di un'Europa miope e germano centrica. Inoltre loro sono sempre stati così: isolati ed isolati, non è una novità. Gli inglesi sono sempre stati nazionalisti

e colonizzatori: il mondo era da sfruttare e da conquistare, meno che l'Europa, purtroppo per loro. Sono sempre stati restii ad un adeguamento ed ad una apertura al continente, e le loro tradizioni e la loro cultura non sono cambiate e non cambieranno mai. La loro corsia di marcia sarà sempre la sinistra, la sterlina rimarrà sempre sterlina, la iarda non si trasformerà mai in metro, e l'oncia non si avvicinerà al chilogrammo. Loro sono così, prendere o lasciare. Questa realtà è sotto gli occhi di tutti, però certe cose non mi convincono. Tutti sostengono che la Gran Bretagna sarà la più penalizzata (per il momento calo della sterlina del 10%) e sarà quella che ci rimetterà di più, allora vorrei che qualcuno mi spiegasse come mai la nostra Borsa ha perso il 13% e quella di Londra solo il 3%? Sarà perché siamo Italiani e poco credibili, oppure gli speculatori si sono nuovamente fiondati dalle nostre parti ed usano lo Stivale come terreno di conquista e di guadagno per loro?

Pino Podgornik

RINGRAZIAMENTI

■ Desidero ringraziare la Polizia Locale per il ritrovamento e la pronta riconsegna a domicilio della targa anteriore del mio veicolo, perduta durante un violento nubifragio.

Sonia Corossi

■ L'Associazione Goffredo de Banfield ringrazia la Fondazione Assicurazione Generali per il generoso supporto alla prosecuzione del progetto "Sicurezza a Casa" destinato a sostenere i servizi di assistenza gratuita agli anziani non autosufficienti della nostra città; un aiuto fondamentale per poter garantire la miglior qualità di vita possibile alle tante persone anziane che si trovano in situazioni di grave difficoltà.

Anna Illy
presidente

■ Ogni anno la dichiarazione del 730 mi sembrava un'incombenza sgradita finché la signora Luciana Bagordo, del Cna di Trieste, con la sua disponibilità e cortesia, è riuscita a renderla una consuetudine normale. Voglio esprimerle tutto il mio apprezzamento perché le va riconosciuto il merito di essere una collaboratrice competente e una bella persona nel suo ruolo di impiegata a contatto con il pubblico.

Serena Zobe

■ Un grande elogio e tanti ringraziamenti per la professionalità e la gentilezza di tutto lo staff, dal primario ai dottori e fino all'ultima degli inservienti per l'aiuto datomi durante il mio ricovero al Reparto di riabilitazione dell'ospedale Maggiore.

Silvana Varola

GLI AUGURI DI OGGI



GIULIANO
Novanta anni fa nasceva un bambino divenuto marito, nonno, bisnonno: ancora oggi è il faro di tutti noi



FULVIO
Oggi ha 70 anni! Auguri da Michela, Nicoletta, Alessio, Carmela, Martina e Manuel



WALTER
Ohi ohi, oggi "te son zà a 60!": auguri amore bello dalle tue donne e da parenti e amici



BRUNO
"Sto giro te toca festegiar el dopio per i tuoi 40 bis": ti aiutano nell'impresa Marina, Massimo, Susy e Andrea



VINCENZO
Oggi sono 90 le candeline da spegnere nonno Ezio: auguri dalla moglie Tina, le figlie e i nipoti Elia e Federica

GLI AUGURI DI OGGI

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- **COMPLEANNI**
50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre
- **ANNIVERSARI DI NOZZE**
25º/30º/40º/50º/55º/60º e oltre

Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:

- Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste
 - Via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it
 - Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste
- Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

L'intervista

di PIETRO SPIRITO

Ezio Mauro vince la quinta edizione del Premio FriulAdria Crédit Agricole Testimoni della Storia, promosso dal Premio Luchetta su impulso di FriulAdria Crédit Agricole e d'intesa con i festival pordenonelegge ed èStoria. Giornalista di lungo corso, storico direttore de "La Repubblica" dal 1996 al 2016, Mauro viene premiato per, come si legge nelle motivazioni del premio, «le sue qualità di acuto e autorevole osservatore della società italiana e per le doti di equilibrio e correttezza con cui ha guidato per molti anni uno dei principali quotidiani del nostro Paese, portandolo a diventare un punto di riferimento nel mondo del giornalismo dentro e fuori i confini nazionali».

Il premio, assegnato nelle scorse edizioni a Gianni Minà, Giovanni Floris, Lilli Gruber e Ferruccio De Bortoli, sarà consegnato giovedì dalla presidente di FriulAdria Crédit Agricole Chiara Mio, alle 18 nella sala principale della sede della Regione, a Trieste, in piazza dell'Unità d'Italia, nel corso di un incontro con il direttore de "Il Piccolo" Enzo D'Antona. E sempre giovedì, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste, Mauro sarà fra i protagonisti della tredicesima serata "I nostri Angeli", evento culminante del Premio Luchetta 2016 (gli inviti gratuiti si possono ritirare fino ad esaurimento dei posti, da oggi, dalle 9 alle 14, alla biglietteria del Politeama Rossetti).

Quando ha pensato, la prima volta, di fare il giornalista?

«Ho sempre voluto fare il giornalista - risponde Ezio Mauro -, sin da quando ero bambino. Sapevo a memoria l'attacco dei pezzi di giornalisti come Giorgio Bocca e Vittorio Gollancz, e me li ricordo ancora oggi. Ho scoperto la politica attraverso i giornali, ho scoperto la passione dello scrivere attraverso i giornali, e il giornalismo è sempre stato un sogno più che un progetto. Perché vengo da un paesino molto piccolo, Dronero, in provincia di Cuneo, dove non c'era nessun contatto con il mondo delle redazioni. Avevo questa passione, ma non sapevo assolutamente se ce l'avrei mai fatta a intraprendere la professione. E alla fine ho seminato giornali ovunque sono stato: ho fondato un giornale in terza media, uno al ginnasio, un altro nel collegio dov'ero, e ho fondato un giornale a Dronero, che c'è ancora».

Insomma un giornalista e direttore decisamente precoce...

«Il primo è stato quello realizzato in terza media...e che venne subito sequestrato dal preside».

Perché?

«Perché non aveva la sua autorizzazione».

Come si chiamava il giornale?

«La testata era sostituita dal disegno di un grande punto di domanda: l'idea era di lancia-



Cocozzello all'ospedale con fratello, moglie, madre e figli

«L'attacco dei pezzi di giornalisti, come Bocca e Gollancz, me li ricordo ancora oggi. Ho scoperto la politica attraverso i giornali, ho scoperto la passione dello scrivere attraverso i giornali, e il giornalismo è sempre stato un sogno più che un progetto. Perché vengo da un paesino molto piccolo, Dronero, in provincia di Cuneo, dove non c'era nessun contatto con il mondo delle redazioni. Avevo questa passione, ma non sapevo assolutamente se ce l'avrei mai fatta a intraprendere la professione. E alla fine ho seminato giornali ovunque sono stato: ho fondato un giornale in terza media, uno al ginnasio, un altro nel collegio dov'ero, e ho fondato un giornale a Dronero, che c'è ancora».

A sinistra, Ezio Mauro in redazione. Sopra il ferimento di Antonio Cocozzello, nel 1977. Al centro, Ezio Mauro in un disegno di Massimo Jatosti

Ezio Mauro: «Così finisce il vecchio giornalismo di chi scrive dal pulpito»

L'ex direttore di "Repubblica" ritira giovedì a Trieste il Premio FriulAdria Testimoni della Storia

re proprio con il primo numero di un concorso fra i lettori per scegliere il nome».

Già allora aveva un'idea piuttosto chiara di democrazia...

«Diciamo un'idea piuttosto sommaria...».

Poi finalmente l'ingresso nella professione.

«Ricordo il mio primo giorno da cronista, nel 1972, alla Gazzetta del Popolo. Mi misero seduto a una scrivania ad ascoltare il baracchino, uno scanner che intercettava le ra-

dio di polizia e carabinieri, un apparecchio costruito con il compensato da quel genio che era Ito De Lorandis (uno dei padri dei tg e della tv italiana con Piero Angela, Enzo Tortora, Gigi Marsico, ndr). Intercettavo anche la Stampa, loro erano più ricchi e i cronisti andavano in giro con l'autoradio».

Erano anni difficili quelli...

«Quando le radio intercettate si mettevano a gracchiare tutte insieme allora voleva dire che c'era stato un attentato. E allora si correva lì, a volte riu-

scivamo ad arrivare sul posto prima della polizia».

Lei si è formato come giornalista proprio negli anni del terrorismo politico, gli anni delle Brigate rosse e delle stragi. Cosa ha imparato da quelle esperienze?

«Intanto sono stati gli anni peggiori della nostra vita, e a volte tendiamo a dimenticarli. Ne siamo usciti, ma è stata la guerra della mia generazione, soprattutto in una città come Torino, dove quando ti alzavi al mattino già sapevi che

avresti avuto a che fare con qualche attentato. Sparavano alle guardie carcerarie, sparavano alle guardie della Fiat, sparavano ai giornalisti. Ricordo quando, nell'ottobre del 1977, gambizzarono il consigliere comunale della Dc Antonio Cocozzello. Quando arrivai sul posto lo vidi a terra, con le gambe spazzate, si teneva su con la schiena. Gli stavano tagliando i calzoni e vederlo così, con le mutande da pochi soldi comprate nei mercatini, mentre mi chiedeva di prende-

re le cartelle di plastica che aveva con sé e di portarle al sindacato perché c'erano dei pensionati che aspettavano quelle carte...Cocozzello era un uomo semplice, un lucano che aveva fatto le lotte per la Lucania, aveva scoperto il sindacato, la Cisl, e il sindacato l'aveva fatto studiare, lui era diventato maestro elementare, si impegnava per gli altri...e quando tornai in redazione e vidi il comunicato delle Br che rivendicava l'attentato nel nome del proletariato contro il

INCONTRO A TRIESTE

I musei? Vanno ripensati, per essere più vicini all'immaginario della gente

«È il momento pertinente per discuterne» dice Alessandro Metz della cooperativa sociale La Collina, che per domani alle 19 al Posto delle fragole nel Parco di San Giovanni a Trieste ha organizzato un incontro su un tema che attraversa l'arte passando anche per la psichiatria di Franco Basaglia, e unendo Italia e Spagna: "Deistituzionalizzare l'arte! Ovvero il museo come istituzione totale". Vi par-

tecipano Carlos Prieto del Campo, direttore del Centro di studi avanzati del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, e Francesco Pantxo Salvini, ricercatore alla Fondazione Rosa Luxemburg.

Con le stesse categorie di ragionamento della deistituzionalizzazione del manicomio, che è di casa nell'area dell'ex Opp, si farà breccia nel cuore della cultura, «un'azione necessaria»,

partendo da un presupposto: la politica sulla cultura è adeguata?

«Il museo come il manicomio rappresentano due istituzioni tipiche che nel corso del '900 sono entrate in crisi», spiega Prieto del Campo, che è a capo del Centro di studi da un anno, ma precedentemente ha operato in vari campi, dall'infermeria psichiatrica all'editoria indipendente, passando per una colla-

borazione con il governo ecuadoregno di Rafael Correa. «È il museo Reina Sofia - aggiunge - ha voluto porsi come contenitore pubblico per produrre l'immaginazione pubblica, estetica, politica e artistica».

Nello specifico si parla di una presa di coscienza da parte di alcuni musei, come il Reina Sofia, che dopo il '68 e la crisi degli ultimi 20-30 anni pensano a come si può cambiare l'istituzione ar-

tistica, riflettendo sui nuovi bisogni sociali e democratici, sul perché del contenitore. Ecco, dunque, che il museo crea nuovi dispositivi per cercare altro senso. Un esempio è l'utilizzo dell'enorme "Guernica", che risplende a Madrid, e che è stato contestualizzato «per vedere che è una forma artistica che corrisponde a un periodo storico, non solo per ideologia storica, ma perché si capisce come il





IL LIBRO

Irene Cao a Gorizia

■ ■ Ritorna a Gorizia la scrittrice pordenonese Irene Cao. Venerdì 1° luglio, alla libreria Leg di corso Verdi 67, alle 18, Cao, col giornalista Vincenzo Compagnone, presenterà il suo ultimo libro "Per ogni respiro" (Rizzoli).



IL LIBRO

Il caso del mostro di Udine

■ ■ Torna in libreria per Bébert Edizioni il testo di Elena Comessatti "Femmine un giorno" sulla vicenda del mostro di Udine, che negli anni '70 e '80 uccise barbaramente 15 donne.



capitalismo, allora capii che non si spara a una persona per le sue idee. Intendiamoci, neanche a noi, ai ragazzi della mia generazione, piaceva il potere democristiano, non ci piaceva lo Stato delle stragi, di Piazza Fontana, ma lo Stato doveva essere difeso proprio per poterlo cambiare».

Giornalista come testimone o protagonista?

«Protagonista proprio no. Forse lo sono i giornalisti televisivi. Ma il giornalista della carta stampata non si deve ve-

dere, lui ci mette la responsabilità della firma, il suo è un concorso di responsabilità, e l'unico protagonismo che ha è quello della responsabilità. Il giornalista è un testimone. E se è bravo e fortunato, sa come trovarsi là dove avvengono i fatti, in nome e per conto del lettore. Ha una posizione, un angolo di visuale privilegiato, ma è lì per arrivare alla conoscenza profonda dei fenomeni. È lì per fare un'operazione meravigliosa, e cioè ricostruire la ricchezza, la complessità di

quello che ha visto e incontrato. E quando riesce in questa operazione fa un servizio incommensurabile al lettore, perché lo porta dentro le conoscenze. Noi non facciamo solo informazione, perché l'informazione è una *commodity*, visto che ormai si può trovare e prendere ovunque. Il giornalista opera un disvelamento della conoscenza, aiuta a entrare dentro la conoscenza dei fatti. E questa è la ragione morale e civile del nostro mestiere».

Mestiere che con Internet e

i social sta cambiando. Come?

«È finito ciò che doveva finire ed era durato anche troppo: il pulpito, la comunicazione dall'alto verso il basso. La voce del giornalista non è più la voce che dice come bisogna raccontare le cose, ma una voce orizzontale fra le tante. Però il giornalista ha la possibilità di dire e dare al lettore qualcosa di più: connettere fra loro i fatti, inserirli in una prospettiva storica, e poi assumersi anche la responsabilità, dopo aver dato le opinioni delle parti, di dire come lui la pensa. Non è l'esercizio di un diritto ma l'esercizio di un dovere, e non perché il giornale debba convertire, il giornale non è né un prete né un partito, ma semplicemente perché il giornale dà assieme alle conoscenze anche il suo punto di vista, che nasce dalla sua storia ed è interpretato dall'identità culturale e soggettiva di chi scrive. Tutto ciò perché alla fine del percorso il lettore possa formarsi una propria e libera opinione. Se questa operazione riesce, è qualcosa che vale infinitamente più del prezzo di un giornale».



Carlos Prieto del Campo, direttore del Centro di studi avanzati del Museo Reina Sofia di Madrid, fotografato a Trieste da Andrea Lasorte

quadro è inserito nel museo». Oppure un altro passo in questa direzione sono i musei che stanno cercando di mettere in rete il proprio patrimonio per "depa-

trimonializzarlo". Un pensiero che viene ripreso da un movimento che unisce i sei maggiori musei d'Europa, l'Internationale, i cui rappresentanti, si sono

riuniti ieri a Lubiana. Ma, sotto linea del Campo, «una chiusura delle barriere nel continente provocherebbe un disastro».

Benedetta Moro

LA MOSTRA A GORIZIA

Nella Grande guerra la moda cambiò e "liberò" la donna



"Le ragazze di Trieste", allestimento che allude alla celebre canzone

di ARIANNA BORIA

Una rivoluzione sociale. Un cambiamento da cui le donne non torneranno mai più indietro. Raffaella Sgubin, sovrintendente del Museo della Moda e delle Arti applicate di Gorizia, presenta così la mostra che si apre domani, alle 18, a Borgo Castello (fino al 4 dicembre). "Guerra e moda", con un sottotitolo che enfatizza il messaggio dell'allestimento: l'alba della donna moderna. La prima guerra mondiale segnò infatti un'epocale e irreversibile trasformazione della figura femminile nella società del primo '900, di cui l'estetica è la chiave di lettura più immediata e interessante. Le donne, quando ci si rese conto che il conflitto non sarebbe stato breve né privo di conseguenze, lasciarono focolari e famiglie ed entrarono nelle fabbriche belliche, assunsero su di sé le fatiche dei campi, divennero autiste di tram e treni, negli ospedali si impiegarono come infermiere e crocerossine. E il loro guardaroba fu investito da uno tsunami: niente più corsetti, gonne lunghissime, strati di biancheria, addio a quella sinuosa linea a S che regalava (e a che prezzo!) un'andatura innaturale, quasi da rettile, seduttiva e pericolosa. Le gonne si accorciarono, il busto si scioglie, materiali e colori sono sobri, adatti a chi deve muoversi senza costrizioni, sporcarsi il meno possibile, evitare che pizzi e vezzi rendano più arduo e perfino pericoloso il lavoro di ogni giorno, impigliandosi nelle macchine e negli strumenti di lavoro.

In quattro sale, con un allestimento che intreccia abiti e riviste, biancheria e accessori, la mostra goriziana, realizzata quasi esclusivamente con pezzi dalle collezioni museali, racconta la liberazione estetica della donna, in un percorso cronologico, dal 1900 al 1925, che parte dalla Belle Époque e si conclude con la fine del conflitto.

Nel primo spazio tre splendidi abiti viennesi, due dei quali delle sartorie Wilhelm Jungmann und Neffe e G.& E.

Spitzer, dove si serviva l'imperatrice Sissi, e due di sartorie triestine, il primo firmato da Olga Voghera Zammatto. I figurini di "Wiener Mode", "Margherita", "La donna", accanto a riviste tedesche e francesi, illustrano l'ultimo scorcio di un mondo in cui l'abito delle classi alte era la cristallizzazione, preziosa e punitiva, di un ruolo e di uno status femminile. Tra le curiosità di questo spazio, un articolo del Piccolo, anno 1911, in cui un cronista registra la prima donna in pantaloni in giro per Trieste, una modella mandata da Vienna per "tastare" le reazioni al nuovo capo, pare guardata con una perplessità tale che la signorina decise di riparare in albergo.

La seconda e la terza sala espositiva ci trasportano negli anni del conflitto: le uniformi di una crocerossina e di una capostazione austriache, un'operaia inglese in tuta kaki e scarponcini, una riproduzione dell'Illustrazione italiana del 1917 con un articolo sull'occupazione femminile durante la guerra, tema trasversale a tutti gli stati belligeranti. Più avanti nel percorso espositivo, un abito da sposa della collezione triestina Verchi e due mise da sera a metà polpaccio, una firmata dall'atelier torinese Paola San Lorenzo: vestiti rarissimi, testimonianza della vita che va avanti per chi di giorno si impegna nei comitati femminili, ma di sera partecipa a cene e balli.

Nell'ultima sala, "le ragazze di Trieste": un'illustrazione di Umberto Brunelleschi dal giornale di trincea "La Tradotta" fa da sfondo ai manichini con scialli di seta e una borsetta patriottica con tricolore e alabarda, prodotta a Trieste nel 1918.

«Negli anni della Grande guerra - dice Raffaella Sgubin - assistiamo a un drastico cambiamento sociale. Nel '22 si instaurerà il fascismo, la donna torna in casa, spesso perdendo consapevolezza e quella minima indipendenza economica acquisita. La moda è l'unico settore di "resistenza", si è voltata per sempre pagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO A TRIESTE

Alvaro Soler farà ballare anche la Barcolana

Il 7 ottobre il tour del musicista spagnolo di "Sofia" e "El mismo sol" approda in città per il festival abbinato alla regata

di Paola Targa

Sta facendo ballare l'estate di tutta Europa. E a ottobre, Alvaro Soler porterà il ritmo irresistibile della sua "Sofia", ma anche del "Mismo Sol", a Trieste per la grande festa in musica che accompagnerà la Barcolana.

Alvaro Soler e la sua vibrante gioia tutta spagnola doi cantare e ballare stanno per imbarcarsi in un tour che partirà il 16 agosto dall'Arena della Regina di Cattolica, spostandosi poi a Marina di Pietrasanta alla Versiliana, per poi suonare al Cous Cous Fest di San Vito Lo Capo sabato 17 settembre e prolungando l'estate fino a venerdì 7 ottobre per l'ultima tappa di questo mini giro d'Italia al Festival Barcolana in Musica di Trieste.

Il suo nuovo singolo "Sofia", uscito solo due mesi fa, certificato doppio platino, conta già 70 milioni di visualizzazioni su YouTube. Ma è con "El mismo sol" che Alvaro Soler si è fatto conoscere da tutto il mondo, diventato tormentone su tutte le radio italiane, certificato 5 volte platino. E "Eterno agosto", il suo primo album, uscito il 23 giugno dell'anno scorso, è stato consacrato il disco dell'estate.



Alvaro Soler sta facendo ballare l'Europa con la sua canzone di successo intitolata "Sofia"

Alvaro Soler, musicista di soli 24 anni, figlio di genitori tedeschi e spagnoli, è cresciuto tra Barcellona, Berlino e Tokyo. Il suo bagaglio culturale e personale lo ha portato a sperimenta-

re sempre, mixando i ritmi gioiosi spagnoli, il minimalismo giapponese e i suoni urban berlinesi.

"Eterno agosto" è stato registrato a Berlino, città in cui Alva-

ro vive. Nello studio di registrazione assieme al suo team, Soler ha creato un connubio perfetto capace di trasmettere gioia e energia, suoni contagiosi e un'atmosfera estiva che non ha

Caccia alle favole a Villa Manin venerdì con Altan

Debutta venerdì, alle 17.30 nel Parco di Villa Manin di Passariano, "Caccia alla favola", inedita e originalissima performance ideata da Altan, Antonella Caruzzi e Antonio Zogno per l'estate a Villa Manin: è il nuovo progetto del Cta Gorizia dedicato in particolare ai più piccoli e alle famiglie. Un itinerario animato alla scoperta dei personaggi di sette celebri favole di Fedro, Esopo e Orazio rilette dal disegnatore di Aquileia. Una vera caccia al "tesoro", insomma, dove il tesoro diventa la scoperta di vecchie storie e la possibilità di animarle e di farle rivivere.

Accademia della Follia conquista a Palermo il Premio del pubblico

Il film pakistano "A walnut tree" di Ammar Aziz è stato proclamato miglior documentario dell'undicesima edizione del Sole Luna Doc Film Festival di Palermo dalla giuria. Il premio quale miglior film per il pubblico che ha assistito ai documentari in concorso è stato assegnato ad "Accademia della Follia" del francese Anush Hamzehian. Dario, Charlie, Donatella, Claudio, Pino e i loro compagni si preparano per lo spettacolo che andrà in scena allo Stabile di Trieste. Una storia delicata che ha per protagonisti i "matti".

Carmen Consoli: «I social? Li detesto»

Giovedì sarà a Udine per Onde Mediterranee: «Quest'anno orchestro la Taranta»

Il Festival Onde Mediterranee compie vent'anni e festeggia con un concerto di Carmen Consoli, al Castello di Udine, giovedì alle 21.30. La cantautrice siciliana ha proposto un tour invernale nei teatri che aveva toccato anche il Politeama Rossetti a febbraio. Racconta: «Ho vissuto il tour nei teatri con enorme felicità perché non era scontato trovare il pubblico dopo sei anni di assenza. A Udine ci sarà la stessa formazione che mi ha accompagnata al Rossetti di Trieste: sono molto contenta della mia nuova band, formata al 90 per cento da donne. Ma ci saranno diversi aggiustamenti: una Carmen acustica con un chitarrista rock a fianco che da-

rà la spinta necessaria per un concerto all'aperto».

Onde Mediterranee l'ha invitata anche per il suo impegno sui temi della violenza sulle donne.

«Da anni lavoro a fianco di Telefono Rosa, mi definisco una loro coinquilina».

Cosa insegnerà a suo figlio?

«Dobbiamo combattere contro il maschilismo che c'è dentro di noi. È chiara nella mia testa l'immagine della mamma per cui "tutte le donne sono buttane, solo di tua mamma devi essere innamorato figlio" (con accento siciliano marcato ndr). C'è questa gelosia materna nei confronti del "maschulo", fino a poco tempo

fa avevamo ancora il delitto d'onore... Io parlo del Sud, ma non c'è differenza con il Nord. Penso di educare mio figlio al rispetto in generale e al rispetto del più debole».

Si parlerà anche di accoglienza, integrazione, solidarietà.

«Il diverso ci arricchisce, non ci priva del nostro piccolo tesoro. Ci sono popolazioni che ci stanno chiedendo aiuto e noi occidentali dobbiamo ricordarci che anni fa abbiamo spodestato i loro dittatori senza scrupoli e abbiamo promesso che li avremmo aiutati. E invece stiamo reagendo con scene mediative».

Cosa pensa delle nuove tec-

nologie?

«Lo smartphone ha tolto la libertà alle persone. Mio figlio mi ha lanciato il terzo telefonino dalla finestra, si è rotto e ora sto senza. Se non rispondi poi ti colpevolizzano: "Hai visualizzato il messaggio e non mi hai risposto". Una volta se non rispondi al telefono non stavi a casa e basta. Sei sempre tracciabile. Se esco con mio figlio devo stare attenta, perché non voglio che vengano pubblicate foto rubate, non voglio che finisca sui social network malvagi, io li detesto».

E i talent show?

«Li seguo perché da lì passano tanti talenti. Non andrei a fare la giudice perché io preferi-



Carmen Consoli ritorna nel Friuli Venezia Giulia giovedì sera

sco astenermi dal giudizio sugli altri. Quindi non sarei in grado, mi imbarazzerebbe dire a una persona "hai stonato" davanti agli altri. Direi a tutti che sono bravissimi e poi criticerei dietro le quinte».

Prossimi impegni?

«Ho delle date in luoghi molto belli, poi il progetto Stazioni Lunari e mi sto occupando anche della direzione d'orchestra della Taranta, sto scrivendo gli arrangiamenti degli archi. Ma mio figlio viene prima di tutto».

Elisa Russo

Ezio Bosso a Udin&Jazz, musica per emozionarsi

Oggi in concerto il musicista italiano che vive a Londra ma non commenta il risultato del referendum



Ezio Bosso suona oggi a Udine

Chiuderà questa sera, alle 21.30 al Castello di Udine, la ventiseiesima edizione di Udin&Jazz con un artista straordinario come Ezio Bosso con il suo "The 12th room" un concerto che porta il titolo del suo primo disco da solista ufficiale insignito del disco d'oro.

Musicista ma anche direttore d'orchestra, Bosso ha scelto di vivere a Londra. «Si va a vivere, come tutti, dove siamo desiderati, dove troviamo lavoro, dove un'orchestra ci chiama e dove siamo accolti, è nella natura del musicista specialmente di chi come me si occupa di

un certo tipo di musica». Nessun commento però sul clamoroso risultato del referendum inglese per l'uscita dalla Comunità Europea.

Nel suo curriculum non si contano le orchestre che ha diretto, così come il suo lavoro da compositore per colonne sonore di film o le sue collaborazioni con altri artisti. «L'emozione fine a se stessa non mi interessa - dice Bosso -, se l'emozione appunto non muove un sentimento, una curiosità, una riflessione, diventa come il fumo di una sigaretta. Io ci metto solo impegno, dedi-

zione, sincerità, studio e rigore in tutto ciò che scrivo o suono. Detesto la definizione tua o mia musica, La musica è nostra, c'è chi ha la responsabilità dello scrivere, chi di metterci le mani ma la musica si fa e si ascolta insieme».

Al Castello presenterà un lavoro molto apprezzato. «Questi brani, come sempre nelle mie scelte, rappresentano un piccolo percorso meta-narrativo. C'è una teoria antica che dice che la vita sia composta da dodici stanze, nessuno può ricordare la prima stanza perché quando nasciamo non ve-

diamo, ma pare che questo accada nell'ultima che raggiungeremo. E quindi si può tornare alla prima. E ricominciare. A quelle stanze vuoi bene, perché le hai condivise. Stanze immense o più piccole, antiche o moderne, accudite o maltrattate e ti accorgi che ormai le porti dentro, perché le hai attraversate e loro hanno attraversato te... E sai che qualsiasi sia la differenza tra di loro, quelle stanze ti ricordano la natura della stanza: condividere. Condividerci».

La sua partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo è ri-

masta nei cuori di molti. «Sicuramente il Festival mi ha dato una visibilità enorme, ma spero soprattutto di aver dato io qualcosa alla televisione. Non sono andato per prendere visibilità, non mi interessa. Sono andato con la speranza di portare musica non più frequentata nei programmi televisivi e di dare voce a chi la fa». Al centro del concerto di Udine quindi Bosso propone «me stesso, il mondo che amo e in cui credo. Propongo, spero, un accesso alla musica erroneamente chiamata classica. Ma che in realtà è libera perché, essendo scritta, permette di farla appartenere a tutti. Propongo un ascolto, un ascoltarci per suonare insieme». Biglietti ancora disponibili su VivaTicket e Ticketone.

Sara del Sal

LA SORPRESA

ISLANDA LEGGENDA
BATTE GLI INGLESI
E VOLA NEI QUARTI

CARLETTI A PAGINA 39



LE ALTRE QUALIFICATE

LE BIG RITORNANO
A DETTARE LEGGE
LÖW RESTA CAUTO

ESPOSITO A PAGINA 40



EURO2016

FRANCIA
10 GIUGNO
10 LUGLIO 2016

MARTEDÌ
28 GIUGNO 2016

IL PUNTO

di ANGELO DI MARINO

TESTA E ANIMA DI UN GRUPPO BELLO DENTRO

La partita Antonio Conte l'aveva già vinta negli spogliatoi. Dando la parola a Emanuele Giaccherini. Suo il discorso ai compagni pochi minuti prima di scendere in campo: «Siamo l'Italia». Un piccolo-grande uomo che è il trascinatore ma soprattutto l'anima di questa squadra. Ed è l'interprete massimo della filosofia di Conte. Traccia il campo manco fosse la macchinetta per disegnare col gesso le linee bianche, lasciando il segno in attacco quanto in difesa. Con lui gli altri 22 azzurri, nessuno escluso. Come plasticamente simboleggia la gioiosa ammicchiata finale: tutti addosso al commissario tecnico, un unico abbraccio di quelli che ti lasciano senza fiato.

È questa l'Italia del citti in uscita, forgiata con ore di lavoro da psicologo prima ancora che da (bravo) allenatore. Correre e ragionare, lottare e tirare di fioretto, sporcarsi la maglia senza lavarsene le mani: sono i punti fermi di un gruppo diventato squadra. La Spagna poco ha potuto contro di noi, imbrigliata alla fonte del gioco ma nella mente più che nelle gambe. A partire da Iniesta, al passo d'addio in nazionale, resosi conto per primo che stavolta era diverso. Bravi tutti i nostri, dal mito Buffon al timido De Sciglio che ha giocato da veterano, all'insostituibile Pellè fino a Insigne pronto a sfruttare anche i pochi minuti che gli spettano. Insomma, l'Italia è una vera squadra e Conte è il miglior tecnico italiano. C'è poco da discutere. E adesso la Germania. La storia continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPO LAVORO ITALIA



>>> SPAGNA BATTUTA 2-0 A SAINT-DENIS
PARTITA IMPECCABILE E RIVINCITA
>>> CHIELLINI E PELLÈ FIRMANO I DUE GOL
>>> ORA LA GERMANIA E CONTE RADDOPPIA:
«SABATO SERVIRÀ UN'IMPRESA TITANICA»

SERVIZI DEGLI INVIATI BECCARI E BERNINI



LE PAGELLE

Parlo il "vero" Iniesta
Buffon monumentale

L'INVIATO BERNINI A PAGINA 37



I PROTAGONISTI

Bonucci: «Siamo belli
e vogliamo giocarcela»

L'INVIATO BECCARI A PAGINA 39



VISTA IN TV

Caressa e King Kong
preparano le valigie

OLEOTTO A PAGINA 37



IDEJATURIZEM
AGENZIA VIAGGI • www.ideja-turizem.si

+386 5 7305 050

VACANZE IN AEREO DA LUBIANA
GRATIS parcheggio in aeroporto Lubiana

KARPATOS

Hotel Argo 3* colazione
Luglio 529€ 489€
Agosto 545€ 519€

Hotel Seven stars 3*

colazione
Luglio 525€ 449€
Agosto 545€ 519€

Hotel Amooi Bay 3*

colazione
Luglio 679€ 659€
Agosto 679€ 659€
1. bambino 2-14 anni 259€
2. bambino 2-14 anni 289€

Hotel Apolis Beachscape 4*

colazione
Luglio 699€ 679€
Agosto 795€ 775€

ZANTE

Hotel Family Inn 3*
colazione
Luglio 459€ 449€
Agosto 425€ 415€
bambino 2-12 anni 259€

Hotel Argassi beach 3*

colazione
Luglio 429€ 379€
Agosto 499€ 479€

Hotel Zakantha Beach 4*

colazione
Luglio 629€ 609€
Agosto 569€ 549€
bambino 2-12 anni 249€

LEFKADA

Hotel Aghios Nikitas 3*
colazione
Luglio 529€ 509€
Agosto 639€ 619€

Studios Valena 3* + affitto

Luglio 439€ 424€
Agosto 469€ 454€
1. bambino 2-14 anni 249€

2. bambino 2-14 anni 289€
3. bambino 2-6 anni 289€

Hotel Ionian Blue 5*

mezza pensione
Luglio 645€ 625€
Agosto 829€ 809€
2 bambini 2-12 anni 259€

Vacanze ALL INCLUSIVE

RODI

Hotel Olympia Sun da 525€
Hotel Lindos White da 745€

KRETA

Hotel Oceanis da 649€

ZANTE
Hotel PLAZA PALLAS da 638€

CROCIERE MEDITERRANEO

Le migliori destinazioni in offerta

MSC SIMFONIA

Mediterraneo Orientale,
partenza da Venezia 2.7.
da 399€

MSC ARMONIA

Mediterraneo Occidentale,
partenza da Genova 2.7.
da 499€

COSTA FASCINOSA

Mediterraneo Occidentale,
partenza da Savona 16.7.
da 879€

Tour ISLANDA guidata in

Italiano
29.09.2016 - 5 giorni
volo diretto da Lubiana
da 1.790€



I prezzi per persona includono: volo aereo andata e ritorno, tasse aeroportuali, sistemazione nella struttura prescelta, trasferimenti in loco, bagaglio 23kg, parcheggio gratis all'aeroporto.

Ideja Turizem d.o.o., Partizanska cesta 37
6210 Sežana, Slovenia, info@ideja-turizem.si

OTTAVI DI FINALE ■ LA RIVINCITA

La partita perfetta Chiellini-Pellè e Spagna a casa

Non solo difesa e contropiede, l'Italia è una squadra totale
Sabato nei quarti ci aspetta la Germania: ora si può sognare

di Valentino Beccari
• INVIATO A PARIGI

Andiamo a Berlino. Lapsus, no andiamo a Bordeaux, però la sensazione ha il dolce sapore del 2006. L'Italia cancella il ventennio, no, non quello di Mussolini, ma i 22 anni che ci separavano dall'ultima vittoria con la Spagna in una partita ufficiale che risaliva ai Mondiali del 1994.

Un capolavoro quello del *Saint Denis*, un'altra opera d'arte italiana esposta a Parigi come la Gioconda al Louvre. E adesso il quarto di finale con la Germania alla quale facciamo lo stesso effetto del gatto nero allo scaramantico.

Ma sabato è un altro giorno. C'è da celebrare una vittoria storica, figlia dell'applicazione e del sacrificio, del cuore e della ragione, dell'attenzione e del sentimento. E non è un'Italia "brutta, sporca e cattiva" come chiedeva Barzagli qualche giorno fa, ma bella, pulita e cattiva quello sì, ma nella sua accezione positiva. Un'Italia che tocca le corde del sentimento con Chiellini che segna da centravanti il gol del vantaggio, Pellè che scoppia in lacrime dopo il raddoppio, Conte che si arrampica sulla panchina e Buffon che fa altrettanto con la traversa centrando stavolta il bersaglio.

A Parigi va in Mondovisione la partita perfetta, perché la vittoria non è figlia del caso, dell'improvvisazione, degli episodi, ma risultato quasi matematico di una somma di fattori messi abilmente in colonna da Conte.

Si vede che il ct ha vivisezionato la Spagna e se Napoleone avesse preparato Waterloo

I NUMERI DELLA SFIDA

42%

di possesso palla per gli azzurri contro la Spagna con 383 passaggi tentati e 304 riusciti (79%)

49

palloni recuperati dalla nostra Nazionale alle Furie Rosse con 4 contrasti, 2 respinte e 11 chiusure

19

falli commessi dall'Italia contro i 13 degli avversari; pari il conto dei cartellini gialli, 3 per parte

11

tiri totali per gli azzurri contro i 13 spagnoli, con ben 7 nello specchio, 2 fuori e altrettanti respinti da De Gea

26

attacchi pericolosi secondo i rilevamenti dell'Uefa, a fronte di 58 della Spagna: ma la qualità è azzurra

con la stessa meticolosità del nostro condottiero non avrebbe finito i suoi giorni in esilio a Sant'Elena. Una preparazione maniacale, quasi ossessiva, un'analisi scientifica di movimenti, buone maniere e pessime abitudini dei "fenomeni" spagnoli. E l'abilità è nel trasferire i dati del suo hard disk al software di ogni giocatore azzurro che si muove quasi telecomandato come Ambra Angiolini ai tempi di "Non è la Rai".

È un'Italia guerrigliera che difende e colpisce, occupa gli spazi senza invaderli, palleg-



gia ma senza indugiare troppo nel tocco, lascia alla Spagna il fraseggio che però è sterile, scontato, di facile lettura. Il *ti-qui-taca* è ormai calcio del passato.

Per la Spagna la "camiseta blanca" si conferma maledetta e la generazione dei fenomeni probabilmente si consegna definitivamente ai libri di storia ma esce dalle pagine di cronaca.

Oggi l'azzurro è attuale più che mai. Non ci saranno campioni in rosa però in campo l'atteggiamento è da fuoriclasse di tocco e di umiltà.

È non è un'Italia "difesa e contropiede" ma quasi totale nella sua lettura del gioco, compatta in difesa e arrogante nelle ripartenze, mai timida, mai in soggezione, mai con la testa bassa e la voce sottile. Per assurdo il 2 a 0 è un punteggio quasi stretto rispetto alle occasioni da gol create e arginate da uno strepitoso De Gea che solo in occasione del gol di Chiellini è stato più lucido che furia rossa. C'erano molte perplessità sull'impiego di De Sciglio dal primo minuto ed invece il talento della "cantera" del Milan ha giocato alla Maldini,



Tre momenti della serata azzurra a Saint-Denis: a destra il primo gol di Chiellini, sopra il 2-0 firmato Pellè e a sinistra l'abbraccio del ct Conte alla squadra a fine partita



con chiusure tempestive e progressioni da terzino della letteratura calcistica.

Lo spirito di gruppo, quella strofa magica che ricorre a Montpellier come un tormentone estivo, si vede eccome sul campo, perché tutti si aiutano, con una mentalità collettiva che neanche Marx...

Positiva anche la gestione dei cartellini perché tutti i diffidati sono usciti indenni dal processo di appello ad eccezione di Thiago Motta che salterà la prossima partita. Ma potrebbe anche non essere uno svantaggio... E adesso andiamo a Bordeaux. Ma questa sarà un'altra storia.

LA CORNICE DEL TIFO AZZURRO

Siamo di meno ma ci facciamo sentire di più

Falso allarme per uno zaino, stadio blindato da un imponente apparato di sicurezza

Alessandro Bernini
• INVIATO A PARIGI

"Po po poo po popo". Stavolta cantiamo noi, stavolta gli spagnoli tornano a casa a mangiare la *paella*. La festa dei tifosi azzurri inizia sul gol di Pellè: è la fine di una sofferenza durata forse mezzora, ma la mezzora più lunga della storia.

E poco importa se la macchia azzurra non rapisce l'occhio, i tifosi italiani sono forse meno di 10mila ma stavolta si sentono solo loro. Non solo dopo il gol di Pellè. Anche prima gli spagnoli erano stati so-

vrastati, forse ammutoliti dalla prestazione impalpabile delle (ex) Furie rosse.

Strada facendo gli italiani avevano anche trovato un buon alleato nei francesi, che subito si sono schierati per noi. Tant'è che il coro "Italia, Italia" si trasformava spesso in "Italià, Italià" con il tipico accento francese.

È finita con tutti gli azzurri sotto la "curva" dove erano assiepati i tifosi arrivati dall'Italia: in prima fila anche tante donne, tanti bambini, famiglie al completo, ben lontani insomma dal vecchio stereoti-

po del tifoso-ultrà.

Allarme bomba. Per la prima volta abbiamo davvero avuto la sensazione di imponenti misure di sicurezza. Intorno allo Stade de France il traffico è andato ben presto in tilt nel prepartita, con strade bloccate, soldati e agenti della gendarmeria francese in assetto anti-sommossa praticamente ovunque. Controlli a ogni varco, perquisizioni e diversi step da superare per i tifosi prima di entrare dentro lo stadio.

C'è anche stato qualche attimo di caos intorno alle 15.

Uno zaino abbandonato per strada, in Avenue du Président Wilson, a due passi dallo stadio, ha infatti fatto scattare l'allarme mettendo sotto pressione la gendarmeria francese. È stata immediatamente isolata la zona, con un quadrilatero di strade chiuse: così centinaia e centinaia di tifosi e di automobilisti sono stati a una lunga deviazione per arrivare a *Saint Denis*. Dopo pochi minuti sono subito arrivati gli artificieri e nel giro di un quarto d'ora la situazione è già tornata alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I circa 10mila tifosi italiani si sono fatti sentire al Saint-Denis



GLI AZZURRI ■ LE PAGELLE

■ dell'inviato ALESSANDRO BERNINI

Iniesta? No, Parolo De Sciglio la roccia

Buffon quasi inoperoso per oltre un'ora, poi mette il suo magico timbro su Piqué. Ma voti alti davvero per tutti



7,5

ANDREA BARZAGLI

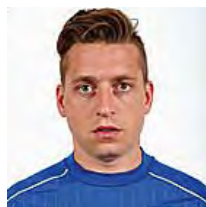
Nolito parte lontano dalla porta e porta fuori Barzagli. In realtà Barzagli fa più fatica quando porta fuori il cane. Nell'intervallo chiedono a Nolito se ha pagato il biglietto, evidentemente la risposta è "no" e allora Del Bosque lo tira fuori dal campo. La maglia di Barzagli si bagna di sudore solo nel secondo tempo quando dalla sua parte si sposta Morata. Ma il duello lo vince lui.



7

ALESSANDRO FLORENZI

Parte e asfalta Jordi Alba, che per una volta diventa Jordi Tramonto. Nel primo tempo ci regala una partita da leccarsi i baffi, fatta di cross, inserimenti, aiuti difensivi a Barzagli. Cala nel secondo tempo, quando perde metri come tutta l'Italia, anche perché dalla sua parte si è spostato Morata e bisogna aiutare Barzagli. Chissà la nonna com'è felice (39' st DARMIAN sv. Il cross del 2-0 è suo).



7

EMANUELE GIACCHERINI

Fosse una partita di poker, Giaccherini sarebbe la donna di fiori che ti entra quando in mano hai 10, Jack, re e asso di cuori. Non fai scala reale, ma al 90% vinci lo stesso. Un gran destro fa gridare al gol e costringe De Gea al miracolo. Ma di lui ricordi soprattutto un diluvio di ripartenze anche quando l'Italia è schiacciata. È il simbolo del calcio di Conte: sacrificio e anche la giocata quando serve.



8

GRAZIANO PELLÈ

Manda in carrozzeria mezza Spagna, perché se fai a sportellate con lui puoi solo contare i danni. E giocava nel mezzo a Ramos e Piqué, mica i centrali della nazionale cabarettisti. Tiene alta la squadra finché ha benzina. Ma nel finale mette anche il timbro personale. Domani, cari Ramos e Piqué, ricordatevi di portare l'assicurazione dal carrozziere.



7,5

LEONARDO BONUCCI

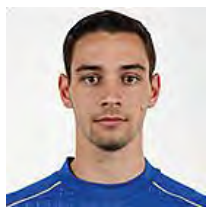
Leader della difesa che oggi è la migliore del mondo. Nel primo tempo lui fa il gatto e Morata il topo, nel secondo tempo diventa lo scoglio sul quale si infrangono le onde spagnole. Impressionante come non butti mai via un pallone, già dai primi minuti. È ciò che voleva Conte, perché con la Spagna se butti via il pallone sei destinato ad affogare dentro il suo possesso palla.



8

MARCO PAROLO

Marcare Iniesta è quasi peggio di andare il sabato pomeriggio all'Ikea con la moglie. E invece Parolo si regala la partita più bella della sua carriera: limita il raggio d'azione di Iniesta, copre, fa ripartire la squadra cercando quasi sempre la giocata di prima e la profondità. Lui sabato prossimo ha un impegno a Bordeaux, deve affrontare la Germania: all'Ikea ci possono andare gli spagnoli.



7,5

MATTIA DE SCIGLIO

Il pulcino alza la cresta. La alza talmente tanto che oscura David Silva. È lui una delle chiavi tattiche: a sinistra c'è il rischio di andare in sofferenza perché da quella parte c'è non solo Silva ma anche Juanfran che spinge. E invece è lui che parte e semina il panico (almeno 3-4 cross eccellenti), mentre in difesa non sbaglia una chiusura nonostante l'ammonizione dopo 24'. "Straordinario", come direbbe Sacchi.



6,5

THIAGO MOTTA

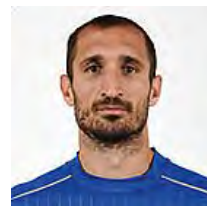
«No, entra Thiago Motta?». Bisogna essere onesti, quanti di fronte a questo cambio, al 10' del secondo tempo, sono rimasti perplessi, forse non sapendo che sostituire De Rossi non era una scelta bensì una necessità. Thiago fa legna, un paio di aperture, tanta difesa. Prende il giallo, era diffidato: salterà la Germania.



8

GIANLUIGI BUFFON

«Bravi, ora ci penso io». Fino alla mezzora del secondo tempo non vede quasi il pallone, gli spagnoli ci fanno il solletico. Poi negli ultimi 15' inizia il bombardamento: due super parate su Iniesta e Piqué, poi un vero e proprio miracolo quando al 90' ancora Piqué va in spaccata per frantumare il sogno azzurro e lui devia il pallone. Un balzo felino che non appartiene al genere umano. È l'idolo dei politici che vogliono allungare l'età della pensione.



8

GIORGIO CHIELLINI

Qualcuno telefoni per favore a Ekdal. Quello che lo aveva definito «un maiale perché in campo sa solo cascare». Infatti Ekdal è a casa a pescare nel lago di Vänern, mentre Chiellini chiude il ciclo della Spagna. Il gol è la zampata del leone, da attaccante vista la prontezza con cui azzanna quel pallone. Apre la partita, prende il tesoro e lo difende fino all'ultimo alzando un muro su chiunque passi dalle sue parti.



7,5

DANIELE DE ROSSI

Avete presente il cartone animato di Manny Tuttotafare? Un simpatico tipetto che gira nel suo paese e va ovunque ci sia bisogno di una mano: lui prende gli attrezzi e aggiusta tutto. Ecco, De Rossi è come Manny: sta nella piazza della partita, chiude gli spifferi, ricicla palloni sporchi, incolla i reparti. Esce per un colpo rimediato all'anca: speriamo che recuperi presto.



7

CITADIN MARTINS EDER

Santo subito quando batte la punizione da cui sboccia il gol. Poi perde l'aureola quando al 10' del secondo tempo, solo davanti a De Gea, con l'infinito davanti, gli spara addosso il pallone. Da mangiarsi non le mani, ma gomito e braccio insieme, perché quella rete poteva uccidere la Spagna. Ma la sua è una partita ricca di qualità e lavoro per la squadra. Uomo giusto al momento giusto.



7

LORENZO INSIGNE

L'abbraccio con Conte prima di entrare è da Libro cuore. Ma i capitoli più belli sono quelli successivi, perché in poco più di 10' fa tutto ciò che doveva fare: un dribbling secco con tiro deviato a stento da De Gea, un pressing costante sui centrocampisti spagnoli che girano palla, e infine la geniale apertura per Darmian dalla quale nasce il 2-0. Applausi per lui.

ITALIA	2	0	SPAGNA
3-5-2		4-3-3	
Buffon 8; Barzagli 7.5, Bonucci 7.5, Chiellini 8; Florenzi 7 (39' st Darmian sv), Parolo 8, De Rossi 7.5 (8' st Thiago Motta 6.5), Giaccherini 7, De Sciglio 7.5; Pellè 8, Eder 7 (38' st Insigne 7)		De Gea 8; Juanfran 5.5, Piqué 5, Ramos 5, Jordi Alba 6; Fabregas 5, Busquets 5, Iniesta 6; David Silva 6, Morata 5 (25' st Vazquez sv), Nolito 5 (1' st Aduriz 6, 37' st Pedro sv)	
IN PANCHINA Sirigu, Marchetti, Ogbonna, Candreva, Zaza, Immobile, Sturaro, Bernardeschi, El Shaarawy.		IN PANCHINA Casillas, Sergio Rico, Azpilicueta, Bartra, Koke, Bellerin, Thiago Alcantara, San José, Bruno Soriano.	
Ct: Antonio Conte		Ct: Vicente Del Bosque	
Arbitro: Cüneyt Çakır (Turchia)			
RETI: 33' pt Chiellini, 46' st Pellè. NOTE: pioggia, poi sole. Spettatori: 76.165. Ammoniti: De Sciglio, Nolito, Pellè, Thiago Motta, Busquets, David Silva. Angoli: 5-8. Recupero: 1', 4'.			

VISTA IN TV

King Kong fa le valigie per Bordeaux

Caressa battezza Chiellini. Zenga polemico: «Vediamo chi mette #siamoscarsi»



Schermi e maxi-schermi ovunque ieri per trasmettere Italia-Spagna

di Pietro Oleotto

Valigie, viaggi e foreste tropicali degne di King Kong. Sì, King Kong Chiellini. Sono due ore – a spanne – di calcio, una partita, ma per chi ce l'ha raccontata alla tv è uno spot da tour operator. «È finita, è finita: il viaggio azzurro continua», ha urlato Alberto Rimedio su RaiUno al termine del minuto numero 94, mentre sull'altro fronte, SkySport 1, Fabio Caressa gijoneggiava con Beppe Bergomi: «Possiamo dirlo adesso, chiudete le valigie, andiamo a Bordeaux», una frase che ricorda terribilmente l'«an-

diamo a Berlino» che chiuse la telecronaca della semifinale Germania-Italia ai Mondiali del 2006, con i tedeschi in lacrime e gli azzurri lanciati verso il Mondiale. D'altra parte sul nostro cammino ora ci sono di nuovo loro.

E dire che il buon Fabio aveva fatto di tutto satvolta per non farsi travolgere dalla foga di una vittoria storica. Ma anche nelle telecronache siamo italiani, amiamo andare in crescendo. Così Caressa comincia in configurazione MeteoSky: «E si va: sotto un piccolo diluvio». Poi passa alla tattica cercando di

scorgere mosse che neppure il nostro ct ha pensato: «Siamo con il 3-4-3». Poi, dopo essersi preso un «vediamo va» da Bergomi, torna alla base: «Adesso ci siamo risistemati: 5-3-2». Ma il magic touch arriva ben presto: «Abbiamo King Kong Chiellini nella loro area di rigore», racconta su una punizione. Così quando il difensore insacca l'1-0 l'esultanza è servita: «Kiiiing Koooong Chielliniiii». Telepatico.

Dall'altra parte Walter Zenga, spalla di Rimedio, litiga con la pronuncia dei cognomi spagnoli («Jordi Alba», per esempio

e il quarto uomo, Martin Atkinson, quando Sergio Ramos abbatte Eder in contropiede: «Ma cosa fa quello? Guarda il tabellone?». Il difensore del Real resta nel mirino anche nella ripresa: «Avrà fatto cinquanta falli Sergio Ramos. E protesta», segnala mentre la Spagna cresce come la tensione dello spettatore.

La regia cerca di scioglierla: obiettivo su Bobo Vieri rinfrescato in tribuna dall'incantevole compagna, poi sulla moglie di Conte, Elisabetta che urla: «Bravo Gigi, bravo Gigi», dopo il capolavoro di Buffon. Manca solo il gol di Pellè, ormai, e l'esuberanza sul «primo canale» di Zenga: «Mettete, mettete l'hashtag #siamoscarsi. Poi vengo lì e vi picchio». No, no Walter: hai ragione tu.

DOPOPARTITA ■ IL CT AZZURRO

Incontentabile Conte: ora l'impresa titanica

«Sapevo che sarebbe finita così: sono ragazzi straordinari»

di Alessandro Bernini
♦ INVIATO A PARIGI

Forse il titolo di "mister simpatico" non lo vincerà mai e neanche ci tiene a candidarsi. Ma, signori, questo è un grande allenatore. Giù il cappello di fronte ad Antonio Conte. Perché è facile vincere coi campioni. Ma qui il ct ha una squadra "normale" ed è riuscito a farla diventare "grande" dandole un cuore e un'organizzazione tattica perfetta. Se andiamo ai quarti di finale, molto del merito è suo.

Antonio Conte, che serata ci ha regalato.

«Lo sapevo».

Lo sapeva?

«Sì, lo sapevo che sarebbe finita così. Questi ragazzi sono straordinari, hanno dentro qualcosa di speciale, fuori dall'ordinario. Abbiamo dimostrato che l'Italia non è catenaccio: l'idea può battere il talento. Sapete cosa mi ha detto Xavi?».

No. Che cosa le ha detto?

«Che questa Italia gli ricorda metà Atletico Madrid e metà Barcellona».

A livello tattico ha dato una lezione a Del Bosque.

«Fin dal mio primo giorno in nazionale ho capito che c'era un solo modo per toglierci delle soddisfazioni: creare una sorta di squadra di club, come se dovessimo fare un campionato. E lo abbiamo fatto».

Non è che dopo questa vittoria le viene un po' di nostalgia al pensiero di lasciare la nazionale?

«Ho preso la mia decisione. Farò un'esperienza all'estero ma è inevitabile che l'Italia mi rimarrà nel cuore. Spero un domani di sedermi di nuovo su questa panchina. Le emozioni che mi sta dando l'Italia non me le dà nessuno».

Cosa ha detto ai suoi ragazzi?

«Sono contento per loro. È da più di un mese che lavoriamo in maniera intensa per cercare di fare qualcosa di bello e sorprendere. In parte ci siamo riusciti».

PROBLEMI AZZURRI

Avremo Thiago Motta squalificato, De Rossi da valutare dopo un colpo all'anca e in più abbiamo perso per strada Candreva

Daniele De Rossi è uscito dal campo per una botta alla gamba sinistra

Che goduria mandare a casa la Spagna.

«Non la battevamo da più di 20 anni. Sono contento che ciò sia accaduto in una gara da dentro o fuori, un match senza domani. Per la Spagna il domani non c'è, per noi sì».

Il loro ciclo forse si è chiuso.

«Ma chi lo dice? È una delle squadre più forti al mondo, possiede giocatori di altissimo livello, non solo tra i titolari ma anche in panchina. Guardate che questo è un momento florido per loro: per il secondo anno



consecutivo vincono la Champions e l'Europa League, e per due anni c'è stata una finale spagnola. Aver battuto una nazionale che rappresenta un calcio così in salute ci deve riempire d'orgoglio».

In effetti questa Italia non è mica solo "brutta, sporca e cattiva" come l'ha definita Barzagli.

«In realtà lui definisce "il bello, il brutto e il cattivo" i tre difensori, è una cosa loro. Io spero di offrire anche un calcio positivo».

E ora c'è Italia-Germania.

«Solo a sentir pronunciare questa sfida, mi vengono i brividi».

Mica di paura. Non sarebbe nel dna di Antonio Conte.

«Veniamo da una sconfitta 4-1 a marzo, per chi se lo fosse dimenticato... In più affrontiamo la squadra più forte dell'Europeo. Questa contro la Spagna è stata un'impresa, contro la Germania servirà un'impresa titanica».

Il cammino dell'Italia è davvero una corsa a ostacoli.

«Sì. E non solo per la forza degli avversari».

In che senso?

«Dovremo recuperare le energie pur avendo avuto un giorno in meno a disposizione rispetto alla Germania. Poi avremo la squalifica di Thiago Motta, De Rossi da valutare dopo il colpo all'anca, in più abbiamo perso per strada Candreva. Ma nelle difficoltà ci cementiamo ancora di più. Ora ci godiamo la vittoria, poi penseremo alla Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I marcatori



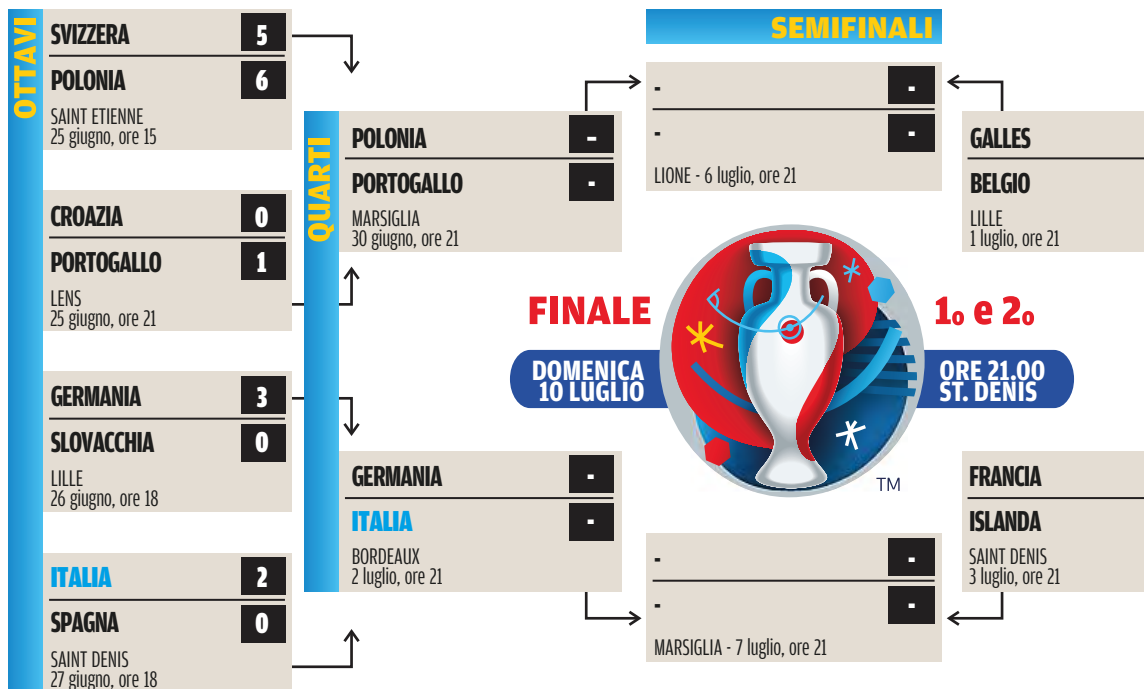
Gareth Bale

■ **3 reti:** Bale (Galles), Morata (Spagna), Griezmann (Francia).

■ **2 reti:** Pellè (Italia), Perisic (Croazia), Stancu (Romania), Payet (Francia), Lukaku (Belgio); Ronaldo e Nani (Portogallo), Dzsudzsak (Ungheria), Blaszczykowski (Polonia), Brady (Irlanda), Gomez (Germania), Sigurdsson (Islanda).

■ **1 rete:** Giroud (Francia), Schär, Mehmedi e Shaqiri (Svizzera), Robson-Kanu (Galles), Rooney, Dier, Vardy e Sturridge (Inghilterra), V. Berezutski e Glushakov (Russia), Milik (Polonia), Schweinsteiger, Mustafi, Boateng e Draxler (Germania), Kalinic, Modric e Rakitic (Croazia), Piqué e Nolito (Spagna), Hoolahan (Irlanda), Eder, Giaccherini e Chiellini (Italia), Gera, Szalai e Stieber (Ungheria), Boedvarsson, Traustason, Bjarnason e Sigthorsson (Islanda), Duda, Weiss e Hamsik (Slovacchia), McAuley e McGinn (Irlanda del Nord), Skoda e Necid (Rep. Ceca), Nolito (Spagna), Nainggolan, Witsel, Alderweireld, Batshuayi, Hazard e Carrasco (Belgio), Sadiku (Albania), Taylor e Ramsey (Galles), Tufan e Yilmaz (Turchia), Schoepf (Austria), Quaresma (Portogallo).

■ **Autoreti:** Clark (Irlanda), Saevarsson (Islanda) e McAuley (Irlanda del Nord).



C.R.C.V.®

Centro Rieducazione Colonna Vertebrale

LA TUA COLONNA HA BISOGNO DI AIUTO?

RIVOLGITI AGLI SPECIALISTI DEL "CRCV"

PROFESSIONALITÀ ed ESPERIENZA:
13.000 trattamenti documentati all'anno

CHIAMA ORA:
PRENOTA UNA PRE-VISITA GRATUITA
(lettura referti ed indicazioni cliniche)

FISIOSAN - WWW.FISIOTERAPIAFISIOSAN.IT - WWW.CRCV.IT
TRIESTE - VIA GENOVA 21 - TEL. 040 3478678
MUGGIA - VIA MATTEOTTI 2/C - TEL. 040 0640351



QUARTI	GALLES	1	OTTAVI
	NORD IRLANDA	0	
	PARIGI 25 giugno, ore 18		
	UNGHERIA	0	
QUARTI	BELGIO	4	OTTAVI
	TOLOSA		
	26 giugno, ore 21		
	FRANCIA	2	
QUARTI	IRLANDA	1	OTTAVI
	LIONE		
	26 giugno, ore 15		
	INGHILTERRA	1	
QUARTI	ISLANDA	2	OTTAVI
	NIZZA		
	27 giugno, ore 21		

LO SPOGLIATOIO ■ GRUPPO GRANITICO

di Valentino Beccari
• INVIATO A PARIGI

«E adesso non dite che siamo brutti oltre che cattivi, ma abbiamo dimostrato di essere anche belli». Più che alla platea il pensiero **Leonardo Bonucci** dovrebbe rivolgerlo al suo compagno di banco **Andrea Barzagli** che proprio nei giorni scorsi aveva definito gli azzurri «brutti, sporchi e cattivi».

È un Bonucci euforico per la conquista dei quarti di finale e anche per aver evitato il secondo giallo che lo avrebbe estromesso dalla sfida di Bordeaux.

«Abbiamo messo in campo le nostre caratteristiche, la cattiveria e il sacrificio – afferma il *man of the match* – ma siamo stati anche belli, abbiamo giocato a calcio facendo le cose che avevamo provato in allenamento e penso che la gente allo stadio e a casa davanti alla tv sia divertita e non poco. Nel finale la Spagna è stata brava a pressarci alta, facevamo fatica a trovare soluzioni di gioco, ma questa Italia ha dimostrato ancora una volta di essere una squadra e non una selezione. E adesso andiamo a giocarcela con la Germania».

Graziano Pellè per essere bello è bello come testimonia le migliaia di mail che riceve dalla fans, ma è anche «sporco» perché il suo lavoro di sponda si è rivelato ancora una volta fondamentale. E anche ieri sera come all'esordio con il Belgio il suo sacrificio è stato premiato dal gol della liberazione.

«Sono alto e grosso e le sponde fanno parte del mio stile di gioco – afferma l'attaccante – e sono contento di aiutare i miei compagni anche con il lavoro sporco. Come con il Belgio ho segnato nel finale e devo dire che l'emozione è ancora più forte anche se a dire il vero stavo facendo gol anche nel primo tempo ma De Gea ha fatto un miracolo. Mi aveva già fatto uno scherzetto simile anche in Premier, ci abbiamo scherzato su. Il gol lo dedico ai nostri tifosi: è la prima volta che partecipo ad una manifestazione così importante e sento che dietro di noi c'è un popolo intero».

Se segna **Giorgio Chiellini** la partita non può che essere perfetta. Il membro della «BBC» non si è limitato ad assolvere agli obblighi contrattuali ma ha anche sbloccato la partita. «Sapevamo che Eder avrebbe tirato forte la punizione – racconta – è stato bravo Giaccherini a crederci e io a metterla dentro. Ci siamo tolti qualche sassone, non sassolino, passando per Vienna, Kiev, Forta-

Bonucci: siamo belli e con la Germania ce la giocheremo

Il difensore azzurro eletto «uomo partita» dall'Uefa
Il bomber Pellè: «Questo gol è tutto per i nostri tifosi»



Leonardo Bonucci colpisce di testa tra Morata e Fabregas; sotto, l'abbraccio Chiellini-Buffon al triplice fischio finale



leza. Avevamo un po' di rivincite da prenderci e lo abbiamo fatto alla grande con una prestazione importante. La sfida con la Germania? Per adesso godiamoci la vittoria, ma siamo due grandi squadre ed è chiaro che loro partono con i favori pronostico. A marzo ci hanno dato una bella mazzolata e come dice sempre il mister bisognerà fare qualcosa di straordinario perché l'ordinario

non ci basta per vincere».

Gigi Buffon a 38 anni si conferma ancora un top-player della porta e la parata nel finale su Piqué è stata una di quelle da consegnare all'album dei ricordi. «Sì, una bella parata ma sono lì per quello – afferma il portiere – dopo tanti anni di sconfitte con la Spagna finalmente l'abbiamo battuta. Adesso ci tocca la Germania che è forte, ma era forte anche

BUFFON SUPER CONTRO PIQUÈ
Bella parata ma sono lì per quello e ora non mi accontento

CHIELLINI E I TEDESCHI
Lo scorso marzo ci hanno dato una bella mazzolata, sarà dura

la Spagna. Io non mi accontento».

Anche il presidente **Carlo Tavecchio** si lascia andare. «È stata una grande partita, per organizzazione di squadra ma anche perché i nostri hanno dimostrato di essere grandi giocatori. La Germania spaventa chiunque ma sono convinto che anche loro sono preoccupati dall'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERSARI

Don Andrés ammette: «Noi troppo attendisti»



Andrés Iniesta saluta i tifosi spagnoli

• DALL'INVIATO A PARIGI

Il Marchese **Del Bosque** è nobile per titolo e di animo. Non accampa scuse, non si aggrappa alle circostanze e riconosce i meriti dell'Italia. «Ha giocato da grande squadra, sapeva benissimo cosa fare – riconosce il ct della Spagna – mentre noi nel primo tempo siamo stati troppo timidi e quando siamo usciti alla distanza non siamo riusciti a segnare. L'Italia merita di andare in finale».

Per Del Bosque quella di ieri potrebbe essere stata l'ultima partita alla guida della Furie Rosse. «Ora dovrò parlare col presidente della Federazione per capire cosa fare. La cosa principale è capire che a settembre abbiamo degli appuntamenti importanti che ci porteranno al Mondiale in Russia. Però non si può parlare di fallimento, avevamo tutti voglia di far bene e difendere i nostri colori come abbiamo sempre fatto, ma non è che abbiamo perso perché ci sia mancato il coraggio e la fame. Il nostro ciclo non è finito, in Spagna il livello del calcio giovanile è ottimo e lo stesso discorso vale per i club».

Dall'allenatore a **Don Andrés**, il giocatore simbolo della Spagna dei fenomeni, **Iniesta**. «Siamo stati troppo timidi – afferma la mente della selezione iberica – e questo ci ha penalizzato. Nel primo tempo siamo stati troppo attendisti e abbiamo sbagliato mentre nella ripresa si è vista un'altra partita ma non è andata bene. Cosa farà Del Bosque? Dovrà deciderlo lui».

(v.b.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SORPRESA



Bjarnason, Sigurdsson e Sigthorsson

Islanda leggendaria, gli inglesi a casa

Clamoroso a Nizza: la squadra di Bjarnason scrive la storia. Hodgson si dimette

di Paolo Carletti

La Brexit degli Europei ha le fattezze dell'ennesimo miracolo dell'Islanda. L'Inghilterra saluta la Francia, messa sotto da una squadra che continua nella sua favola. 2-1 il risultato finale, tutto maturato nel primo tempo, quando gli inglesi hanno pensato a una passeggiata di salute dopo l'1-0 di **Ronney** su rigore per atterramento di **Sterling** lanciato a rete e abbattuto da **Halldorsson**. Ma è stata un'illusione dolorosa per i bianchi in formazione ultraoffensiva, che appena due minuti più

tardi hanno subito il pareggio. L'Islanda su fallo laterale siderale in area ha schierato i due centraloni di difesa, e c'hanno pensato loro. Spizzicata di testa di **Arnason** e deviazione in porta di **Sigurdsson**. L'Inghilterra ha accusato il colpo, ma soprattutto nella reazione ha scontato la poca creatività a centrocampo (**Lallana** in panchina) con **Rooney** lontano dalla porta per la felicità dei difensori islandesi. Rooney ha giocato tra le linee spesso rientrando a centrocampo a impostare l'azione.

Ma non è sembrata ancora una volta materia sua. Rooney è

letale negli ultimi 20 metri. **Hodgson** ha idee diverse. E l'Islanda, compatta e in grandi condizioni disiche, ne ha subito approfittato con il trequartista dello Swansea **Sigurdsson**, che, dal limite ha tirato nell'angolo, di prima intenzione, sorprendendo **Hurt** sembrato poco reattivo. Islanda in vantaggio. Ossigeno per il miracolo di questi Europei. Nella ripresa al 15' si rivede **Vardy** al posto dell'evanescente Sterling, mentre subito Hodgson toglie il fischiatissimo **Dier** sostituito da **Wilshere**. Ma è l'Islanda che sfiora il 3-1: rovesciata spettacolare da centro

area di **Sigurdsson** che Hart respinge d'istinto. Nel secondo tempo gli inglesi non riescono a districarsi dalla ragnatela di pressing degli islandesi.

E Kane, preferito a Vardy inizialmente, al 33' si divora un'occasione di testa su imbucata di Wilshere. Vardy si danna l'anima inutilmente. Hodgson ripensa a cosa ha combinato, l'Islanda esplode di gioia e nella sua «prima» agli Europei si ritrova tra le top 8. Il 3 luglio c'è la Francia, la favola continua. Subito dopo la partita Hodgson si è dimesso dal suo incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INGHILTERRA	1	2	ISLANDA
4-3-3			4-4-2
Hart			Halldorsson
Walker			Saevarsson
Cahill			Arnason
Smalling			Sigurdsson
Rose			A. Skúlason
Dele Alli			Gudmundsson
Dier			Gunnarsson
(1' st Wilshere)			G. Sigurdsson
Rooney			B. Bjarnason
(41' st Rashford)			Sigthorsson
Sturridge			(32' st E. Bjarnason)
Kane			Böðvarsson
Sterling			(43' st)
(15' st Vardy)			Traustason)
Ct: Hodgson Ct: Lagerback			
Arbitro: Skomina (Slovacchia)			
Reti: pt 4' Rooney (rig.), 6' Sigurdsson, 19' Sigthorsson. Note: spettatori 34mila. Angoli: 7-2 per l'Inghilterra. Ammoniti: G. Sigurdsson, Sturridge e Gunnarsson.			

LE PROTAGONISTE DEI QUARTI

di **Ciro Esposito**

Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Dopo le prime timidezze tre favorite come Belgio, Francia e Germania hanno timbrato il cartellino. Ma sono soprattutto i tedeschi a fare paura. Il 3-0 (con un penalty sbagliato) alla Slovacchia di Hamsik ha mostrato la vera faccia delle Germania. Una squadra che in alcuni frangenti è tornata quella del 7-1 al Brasile di due anni fa a Rio e quella che contro l'Argentina ha conquistato il titolo mondiale.

E contro i panzer l'Italia di **Conte** dovrà confrontarsi sabato in una sfida che più classica non può essere. «Dobbiamo migliorare se vogliamo dire la nostra nel torneo. Non possiamo concedere spazi nella prossima gara e dovremo approfittare delle nostre occasioni visto che non ne avremo molte».

È il commento di **Joachim Löw** l'uomo che senza giacca e cravatta ha costruito questa Germania: pressing a tutto campo con giocatori di gamba e di qualità che pochi team in questa rassegna francese possono vantare.

«Ovviamente, come tutte le squadre, anche noi abbiamo avuto problemi nell'avvicinamento al torneo perché c'è molta tattica nella fase a gironi. Con tutto il rispetto per i nostri avversari, la vittoria non significa che domineremo il torneo. L'Italia è incredibilmente forte in difesa e ha un buon attacco, come abbiamo visto in queste partite. È una delle favorite».

Meno convincente la vittoria

La "solita" Germania sempre tra le big Löw: «Forte l'Italia»

della Francia che però ha saputo estrarre dal cilindro un **Griezmann** pronto e in forma a dispetto di un **Pogba** poco concentrato e a tratti irritante. Sofferto come non mai il successo sull'Irlanda passata in vantaggio ma legittimo. Ma i transalpini hanno dalla loro il pubblico, l'atmosfera e giocatori ancora poco utilizzati da Deschamps. Il centravanti **Gi-**

gnac su tutti.

E che dire del Belgio? La formazione di Wilmots ha passeggiato solo per il punteggio sull'Ungheria. In realtà ha sofferto fino a 20' dalla fine per poi dilagare. Ma i belgi hanno talento da vendere specie davanti con **Hazard** e **Mertens** e un tabellone che spiana loro la strada verso la semifinale.



Il commissario tecnico tedesco **Joachim Löw** dà indicazioni a **Ami Khedira**

L'OUTSIDER

E Cr7 lancia la sfida ai polacchi

Il portiere Szczesny: «Il Portogallo non è solo Ronaldo»



Il fuoriclasse del Portogallo **Cristiano Ronaldo**

Con tanta fatica e un po' di fortuna contro la Croazia c'è anche il Portogallo di Cr7 tra le "top eight". A chi non farebbe comodo Cristiano Ronaldo, anche a mezzo servizio? Wojciech Szczesny è quasi stupito dalle critiche piovute sul fuoriclasse del Real Madrid per il suo rendimento altalenante durante l'Europeo. «A me piacerebbe avere Ronaldo nella Polonia, anche fuori forma - assicura il portiere della Roma - Ma il Portogallo non è solo Ronaldo,

è una squadra forte. Renato Sanches, per esempio, mi ha impressionato». Polonia e Portogallo si ritroveranno nei quarti di Euro2016 a quattro anni dall'amichevole pareggiata per 0-0 a Varsavia e che vedeva Szczesny in porta ma difficilmente l'estremo difensore giallorosso sarà della contesa. «Sono capace di sopportare il dolore ma il muscolo lesionato non è guarito del tutto. Di sicuro cercherò di non essere di disturbo».

Il prologo è stato a dir poco tormentato, scivoloso, imperioso. La sconfitta contro l'Italia, nell'esordio a Lione, ha acceso delle spie e sollevato vari interrogativi sull'effettiva capacità del ruvido **Marc Wilmots** di gestire il patrimonio calcistico belga. Una vera e propria generazione che, mai come adesso, ha prodotto fenomeni in quantità. E poi, quelle faide all'interno dello spogliatoio, quella perenne disputa tra fiamminghi e valloni, che rendeva la squadra disarticolata.

Uno spreco di talenti. «La sconfitta con l'Italia ci ha fatto bene - le parole del ct belga dopo il sonante 4-0 all'Ungheria - ci ha fatto capire i nostri errori e cosa non avremmo più dovuto fare». Ed ora la prospettiva è ben diversa: «Non abbiamo ancora vinto nulla ma sarebbe meraviglioso arrivare in finale e giocarsela contro la Germania». Già ma c'è anche l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E ORA IL BIS MA ALL'ONU

La Spagna esce, noi andiamo avanti: l'ultima volta era stato in Massachusetts, 22 anni fa, ma ora che ci abbiamo preso gusto possiamo fare il bis oggi stesso, sempre negli Stati Uniti. A New York, infatti, l'Assemblea generale dell'Onu vota 5 nuovi membri del Consiglio di sicurezza per il 2017-2018, e l'unica certezza è che neppure le parate di De Gea potranno rimandare l'addio degli spagnoli: il loro biennio scadrà il 31 dicembre e al loro posto siamo candidati proprio noi. In realtà, le maglie da titolare riservate all'Europa sono un paio, con 3 pretendenti: oltre all'Italia, se le contendono Olanda e Svezia, che sperano di lasciarci in tribuna. Per farcela servono 129 voti (forse anche meno: dipenderà dall'affluenza) che in teoria dovremmo avere, ma con lo scrutinio segreto si sta rilassati come Conte sull'uno a zero. Se andrà bene, ci ritroveremo per 2 anni al tavolo dei grandi, quello a cui lo statuto dell'Onu conferisce "la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale".

E lì porteremo in primo piano la situazione nel Mediterraneo, che invece la Spagna non ha mai sollevato più di tanto; è lì che parteciperemo alla scrittura delle risoluzioni; è lì che discuteremo delle azioni di *peacekeeping*. Fischio d'inizio alle 16 italiane, conclusione verso le 19 a meno di supplementari (gli eventuali ballottaggi tra chi non arriva ai voti richiesti). Ieri li abbiamo evitati, oggi non dobbiamo essere da meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRENOTA IL TUO PACCHETTO RIABILITATIVO

offerta valida fino al 8 luglio 2016

TRIESTE - Via Nicolò Machiavelli, 9
Tel. 040 3478972 - Fax 040 361847

Essere il calciatore *más grande* di tutti i tempi non è solo questione di trofei vinti. È qualcosa che attiene ad un carisma che devi sentirti appiccicato addosso, ad una sorta di aura che comunque ti circonda. O ce l'hai o non ce l'hai. Questo fa dire, a chi frequenta le palle di carta, che Maradona è stato certamente il più grande, ed altrettanto certamente non lo è stato Pelè. Ed è curioso che nei giorni di questo strano Europeo debba arrivare dall'America un gesto che da solo definisce, una volta per tutte, la questione del più grande, oggi. Perché Lionel Messi, che pure qualche argomento per ambire allo scettro del *más grande* aveva ed ha, ha gettato alle ortiche - ha voluto? v'è di che crederlo - la possibilità di salirci, su quel trono. Lo ha fatto al termine di una delusione che non è raccontabile, se solo incrociamo il suo sguardo smarrito e la sua epocale tristezza, una volta sbagliato il rigore, una volta capito che la Copa America restava ancora in Cile.

La selvaggia bellezza del calcio è anche questo: e in terra d'Argentina tre scrittori passionali come Osvaldo Soriano, Roberto Fontanarrosa e Dante Panzeri dovrebbero tranquillamente lasciare le loro tombe (ahinoi, ci hanno lasciato troppo presto) per scrivere, nel loro modo inarrivabile, di quel che è successo alla *Pulga*. Della sua decisione di lasciare la nazionale, di non indossare più la casacca albiceleste. Una sciagurata ed affrettata dichiarazione - magari ci sarà ravvedimento, ma il gesto rimane -



Carlo Martinelli, giornalista e scrittore, è autore del blog "Palle di carta". Fa parte del gruppo "Scrittori di sport"

MESSI, IMPARA DALL'IRLANDA



dettata dallo sconforto del momento, ma da sola capace di impedire a Messi, una volta per tutte, di poter aspirare al titolo del *más grande*. Perché se vuoi essere il *más grande* per davvero, non alzi bandiera bianca. Mai. Men che meno a 29 anni. I maligni dicono che Messi in tutta la sua vita ha gio-

cato migliaia di partite alla Playstation e non ha mai letto un libro. Anzi no, ci si corresse, un libro l'ha letto: la biografia di Maradona. Ma non l'ha finita, aggiunse perfido qualcuno. Siamo sinceri: quella del *Pibe de oro* non è biografia adamantina né edificante. Però, proprio perché dividi con Diego le

radici piantate in una terra che del calcio è rappresentazione unica, sospesa tra poesia e dramma, sanguigna e letteraria come da nessun'altra parte al mondo, per questo, Lionel, dovevi solo soffrire in silenzio. Il tuo volto sconvolto parlava a tutti, si faceva capire.

Apprendo bocca e dicendo quella corbelleria, nessuno più ti potrà capire. C'era un antidoto, a disposizione. Subito. Viene dagli Europei, guardacaso. Viene da quei meravigliosi tifosi - sì, ci sono anche tifosi che frequentano l'ironia, l'allegria, lo sberleffo senza mai ferire, senza mai fare male - di verde vestiti. Loro, gli irlandesi. Che i filmati postati in rete mostrano intonare una ninna nanna sul metro, in presenza di una mamma con il bambino piccolo. O tributare omaggi canterini ai poliziotti francesi che stanno al gioco e saltellano con loro. Gente che nel calcio ha perso e perderà molte e molte volte più di te, caro Messi. Ma che non alzerà mai bandiera bianca.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



EUROVISIONI
FABRIZIO BRANCOLI



GOL E PINK FLOYD LE ANIME DI WATTS

Una fila in piedi, l'altra accosciata; e il pallone, da qualche parte. La liturgia statica delle formazioni di calcio, prima che inizi la partita. Dai ragazzi, siamo fermi che ci fanno le foto. In uno scatto erano undici, nell'altro in sedici perché c'erano anche le ragazze. Clic. Una foto a colori e una in bianco e nero, con la stessa maglia pesante, il torace azzurro, il colletto e le lunghe maniche bianche come andava di moda in quel 1973.

Peter Watts, il centrocampista centrale del PFFC, fu il più sfortunato: vinto dal demone della droga, lo avrebbero trovato morto tre anni dopo in un appartamento di Notting Hill. Vicino al suo corpo c'era una siringa con resti di eroina. Ma quel giorno delle foto Peter sorrideva: era felice perché lui era solo un *roadie*, cioè uno degli addetti che viaggiano con un gruppo rock durante i tour. Era uno scudiero, i protagonisti erano gli altri, quei quattro che stavano sul palco davanti alla folla.

PFFC stava per Pink Floyd Football Club: la squadra di calcio della band. Roger Waters, il ge-

nio, giocava in porta. David Gilmour, chitarra dei sogni di molte generazioni, era una pessima ala destra, Nick Mason faceva il mediano e Rick Wright il terzino. Giocavano da amatori; in formazione c'era anche Storm Thorgerson, il mago della grafica delle copertine. E poi tecnici, autisti, manager e le immanicabili *groupie*, belle e disinvoltate "tifose" del rock. I Pink Floyd persero quattro a zero da una «selezione di marxisti» della periferia nord di Londra. Suonavano meglio di quanto non giocassero a pallone. Ma quella squadra resta depositata nella memoria, come i suoni e i concerti.

Peter Watts era solo un *roadie* ma passò alla storia per un urlo e una risata, quelli registrati nel cuore di "Speak to me" e di "Brain Damage", due perle dell'album più famoso del rock. Era The Dark Side of the Moon, la faccia oscura della luna. La faccia oscura di un ragazzo che gioca a pallone e sorride, ma finisce distrutto della droga in un appartamento del centro beat di Londra.

@fbrancoli
CRIPRODUZIONE RISERVATA



I FEEL SLOVENIA

SPECIALE LUGLIO – Hotel Balnea****Superior Terme Dolenjske Toplice | fino al 31/07/2016 (min. 2 notti)

Il pacchetto include: 2x mezza pensione per 2 persone • Regalo: 1 ingresso nel mondo delle saune Oasi, ingresso illimitato alle nuove saune Panorama • 1x prima colazione servita in camera • uso illimitato delle piscine termali • bagni notturni durante i weekend • utilizzo illimitato del fitness al Centro benessere Balnea • camminata nordica, yogalates, passeggiate mattutine con esercizi di stretching e respirazione, aerobica in acqua • accappatoio in camera • Front cooking - preparazione dei pasti sani dai ns. chef • programma d'animazione.

Terme Dolenjske Toplice

Hotel Balnea****S

276,00 EURO

Il prezzo si intende per 2 persone per 2 notti.

Sconti per bambini: Bambini fino 5,99 anni e 1 bambino da 6 a 13,99 anni **alloggiano gratis** se soggiornano in camera con 2 adulti.

Booking: T: 00386 8 20 50 300 | E: booking@terme-krka.si | www.terme-krka.com

TERME KRKA



■ Ore 12.30 - Sky Sport2: Tennis, Wimbledon. 2ª giornata

■ Ore 13.05 - Italia 1: Sport Mediaset, notiziario sportivo

■ Ore 14.00 - Sky Sport3 e Sky Sport2: Tennis, Wimbledon. 2ª giornata

■ Ore 18.05 - Rai 2: TG Sport, notiziario sportivo

■ Ore 23.30 - Sky Sport1: Calcio. Euro Calciomercato - L'originale

■ Ore 3.20 - Italia 1: Premium Sport News, notiziario sportivo

CALCIO » COPPA AMERICA

Messi, sconfitta e annuncio-choc: addio Nazionale

La "Pulce" sbaglia un rigore, l'Argentina perde
E la sua decisione già divide gli appassionati

di Roberto Degrassi

Triste, solitario y final. Anche una leggenda del calcio, per una sera, sarebbe stata bene tra i perdenti del pallone e della vita del Sudamerica raccontato da Osvaldo Soriano. Leo Messi sbaglia il rigore che apre la lotteria che vale la Coppa America. L'Argentina perde. Ancora una volta. L'ennesima delusione. Da 23 anni la Selección non riesce a conquistare un trofeo. La "Pulce" che con il Barcellona ha vinto tutto quello che si poteva conquistare, convive invece con la maledizione quando gioca con l'Albiceleste.

Una delusione che Messi prova a cancellare in quello che, a caldo, negli spogliatoi, gli è sembrato l'unico modo possibile. Abbandonare la Nazionale. Per sempre. Mai più Coppa America, addio Mondiale. D'ora in poi solo Barça. «Per me è finita. Ci sono state quattro finali e non mi sono bastate per vincere. Ci ho provato. Era la cosa che desideravo di più, ma non ci sono riuscito, quindi penso che sia finita. Ho fatto tutto quello che potevo, abbiamo perso una finale ancora una volta, mi fa male perdere, per di più ai calci di rigore, la mia decisione è presa». A 29 anni l'uomo che ha vinto per cinque volte il Pallone d'oro per una sera reagisce da bambino frustrato.

Le immagini di Messi in lacrime, con la testa tra le mani mentre si abbandona alla disperazione sul prato del MelLife Stadium di East Rutherford, hanno fatto il giro del mondo. Dividendolo. Il partito di chi ha visto in quel pianto la rabbia di un campione che è riuscito a regalare alla sua Nazionale trionfi "solo" a livello giovanile. E il partito di chi vede nella decisione di lasciare l'Argentina una soluzione comoda per liberarsi dall'etichetta di straordinario perdente fuori dal Barcellona. Con una considerazione, condivisa sui social da migliaia di argentini. «Maradona non si sarebbe comportato così». Diego, da parte sua, tanto per stanperare gli animi qualche giorno fa aveva fotografato così la finale tra Argentina e Cile: «Vinceremo noi. Altrimenti non si azzardano nemmeno a tornare...»

I detrattori di Messi affonda-

LA FINALE

Il Cile fa festa per il secondo anno di fila



■ Il Cile fa il bis. Come lo scorso anno, Vidal e compagni hanno trionfato nella finale di Coppa America, battendo l'Argentina ai rigori 4-2 dopo lo 0-0 nei 120'. Nei primi 90 minuti la partita è molto nervosa (l'Albiceleste spreca con Higuain) e arriva anche un'espulsione per parte: fuori Diaz e Rojo. Nei supplementari resiste lo 0-0. Dal dischetto sono fatali per l'Argentina gli errori di Messi e Biglia.

no i colpi più dei calciatori cileni. E ricordano tutte le pagine oscure di Leo Messi con la maglia dell'Argentina. Rammentano i conati di vomito durante le partite dell'Argentina ai Mondiali. Secondo i bookmaker le parole delle "Pulce"

si sono state dettate dallo scontro del momento e presto il calciatore del Barcellona potrebbe ripensare alla decisione. Oltremarica, riferisce Agipronews, sono aperte le scommesse sul ritorno di Leo in nazionale e vederlo in campo nei

Inter, stamattina Thohir passa la mano ai cinesi del Suning

Momenti cruciali per l'Inter che cambia proprietà: oggi il passaggio di testimone tra Erick Thohir e i cinesi del Suning arrivati a Milano con una folta delegazione. Alle 9 di mattina è prevista (in prima convocazione) la decisiva assemblea dei soci che di fatto ufficializza la nuova

maggioranza alla quale va il 68,55% delle quote. Thohir resta presidente con un incarico a termine. Moratti lascia anche se, come ha spiegato, con il cuore ci sarà sempre. E infatti continuano le illazioni e le voci sul futuro ruolo che avrà l'ex patron nerazzurro il quale per il

momento sponsorizza l'ingresso di Steven Zhang nel prossimo cda. Il consiglio dovrebbe passare da 8 a 9 componenti. Dentro anche l'uomo forte del Suning Ren Jun insieme al vicepresidente Yang Yang. Tra oggi e domani tutte le carte saranno scoperte.



La disperazione di Leo Messi dopo aver fallito il rigore

Mondiali del 2018 è un'ipotesi data a 2,20. Nel frattempo, Messi resta anche il grande favorito per il prossimo Pallone d'Oro: un altro trionfo della Pulce è dato a 2,25, mentre ricevere il premio consegnato a Cristiano Ronaldo paghereb-

be tre volte la scommessa.

Nel frattempo l'unico a sfangarsela in mezzo a questa bufera è il laziale Biglia. Già, perché l'errore che condanna l'Argentina in realtà è il suo. Il tiro alle stelle di Messi in fondo aveva pareggiato il tiro che Vidal si

era fatto parare da Romero. Se la Coppa America va a Santiago, insomma, è colpa di Biglia. Ma non andatelo a dire a Messi.

degrax
CRIPRODUZIONE RISERVATA

La Roma rifiuta 40 milioni per Nainggolan

Maxi offerta del Chelsea rispedita al mittente. I giallorossi ci provano con De Sciglio, Benatia e Bacca



Radja Nainggolan

ROMA

Mentre **Antonio Conte** si toglie belle soddisfazioni alla guida dell'Italia, i dirigenti della sua prossima squadra, il **Chelsea**, continuano a scandagliare il mercato alla ricerca dei rinforzi giusti. Gli obiettivi principali sono sempre due, **Nainggolan** e **Bonucci**, espressamente richiesti dal tecnico.

Il problema è convincere i club di appartenenza a cederli. La **Juve** ha ribadito nei giorni scorsi l'incredibilità del suo difensore centrale, la **Roma** in-

vece, secondo quanto trapela, ha rispedito al mittente l'ultima proposta che le sarebbe arrivata da Londra, di ben 40 milioni di euro. È un segnale che a Tringoria non vogliono fare altre cessioni eccellenti, e poi un addio del "Ninja" farebbe arrabbiare di brutto **Spalletti**.

Intanto il **d.s. Sabatini** continua a cercare rinforzi per la difesa e sta cercando di riprendersi **Benatia**, per il quale c'è la concorrenza della **Juventus**, che ai giallorossi contende anche **De Sciglio**. Ma dopo le belle prove del terzino agli Europei il **Milan** potrebbe de-

cidere di tenerlo. In Spagna scrivono anche che la **Roma** sarebbe interessata ad **Alex Vidal**, esterno difensivo del **Barcellona**, ed ex Siviglia. Ai giallorossi è stato accostato anche il nome di **Bacca**, ma solo se riusciranno a cedere **Dzeko**, per il quale si fa il nome dell'**Inter** (se dovesse cedere **Icardi**), visto che il bosniaco ha rifiutato l'offerta del **Galatasaray**. Si muove su vari fronti anche la **Lazio**, che deve trovare una punta e sta cercando di riportare in Italia **Pelle**. **Lotito** segue anche le piste **Immobile** e **Pavoletti**. Potreb-

be arrivare anche **Boateng**, in uscita da Milanello.

Il **Napoli** sta stringendo i tempi per **Herrera**, poi passerà a definire la trattativa con l'**Udinese**: si può chiudere in cambio di **Valdifiori** e un conguaglio. Gli emissari di **De Laurentiis** hanno parlato con il **Pescara** per **Caprari** e **Verre**, due ex romanisti. Agli abruzzesi piace anche l'ex milanista **Cristante**, mentre l'**Empoli** insiste con il **Carpi** per **Lasagna**. Per **Goldaniga** è sfida a due tra **Fiorentina** e **Sassuolo**. Gli emiliani hanno chiesto anche il giovane **Machin** alla **Roma**.

CALCIO » SERIE D

Triestina, plebiscito per la maglia con la mini-alabarda

Oltre 1200 preferenze alla divisa con il simbolo sulle maniche
Staccata la divisa che ricordava quella degli anni Ottanta

di Antonello Rodio

♦ TRIESTE

Ventiduemila visualizzazioni, oltre 2mila voti ufficiali tramite il "like", tantissimi commenti a corredo e conseguenti vivaci discussioni: non si può proprio dire che l'iniziativa della Triestina di far scegliere ai tifosi, tramite un sondaggio on line sulla pagina ufficiale Facebook della società, la maglia dell'Unione per il prossimo campionato, non sia stata un successo.

Dopo aver ufficializzato che la Triestina vestirà il prestigioso marchio Nike, la società alabardata aveva infatti lanciato una sorta di referendum fra i supporters proponendo tre diverse ipotesi per la maglia principale, ovvero per il vero e proprio disegno del fronte, sulle quali dovevano appunto esprimersi i tifosi. Cinque i giorni a disposizione dei supporter per visionare e votare la maglia preferita, fino alla conclusione di domenica sera. Fin dalle prime battute e i primi voti si era capito che la maglia più amata dalla tifoseria era la cosiddetta opzione C, ovvero quella classica, con la pancia completamente libera e riservata solo allo sponsor, lo stemma sul petto e il simbolo dell'alabarda in piccolo sulla manica sinistra. Per la gran parte di chi ha votato, questa è la soluzione più sobria, elegante e in linea con la storia alabardata. Ed è stato quasi un plebiscito, visto che questa ipotesi ha raccolto oltre 1200 preferenze, staccando nettamente le altre due opzioni.

Al secondo posto la maglia con l'alabarda grande sulla pancia in versione stilizzata, quella anni ottanta a forma di gabbiano, che ha riscosso 493 preferenze e fatto comunque emergere vecchi e piacevoli ricordi a tanti tifosi. Solo terzo posto invece per quella con l'alabarda classica sulla pancia, che ha ottenuto 315 voti. Insomma, nessun dubbio sulla



Mauro Milanese e il nuovo allenatore Antonio Andreucci

maglia vincitrice, che griffata Nike vestirà a furor di popolo l'Unione nel prossimo campionato.

Ma particolarmente apprezzata dai tifosi è stata anche la scelta complessiva, ovvero quella per una maglia completamente rossa, abbinata a calzoncini bianchi e calzettoni rossi, in una sorta di ritorno alla tradizione rossoalabardata che ha fatto felici tantissimi aficionados dell'Unione, almeno a leggere i commenti sul web. Un altro piccolo mattoncino nel consolidamento del rapporto fra società e tifosi, che ora aspettano con ansia qualche novità anche sul fronte squadra.

Intanto venerdì verranno svelati il nuovo organigramma completo della società e la nuova campagna abbonamenti per il prossimo campionato con prezzi e modalità di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

TENNIS

Wimbledon avanti Errani

■ ■ Comincia bene per Sara Errani il cammino nel torneo di Wimbledon. La tennista italiana, testa di serie n. 20, ha sconfitto al primo turno con un doppio 6-4 la romena Patricia Maria Tig. Subito fuori, invece, l'azzurro Paolo Lorenzi superato in quattro set dallo slovacco Lucas Lacko 6-4, 6-7(5), 7-5, 6-3. Già finita l'avventura di Camila Giorgi. Alla maceratese, n. 67 Wta non è bastato sfoderare la migliore prestazione da diversi mesi a questa parte per riuscire a battere nel primo turno Garbine Muguruza, n. 2 mondiale. La spagnola si è imposta 6-2 5-7 6-4 dopo oltre due ore e mezza di battaglia. Bell'esordio per Andreas Seppi che ha sconfitto 6-2 6-4 6-0, in un'ora e 34 minuti di gioco, lo spagnolo Guillermo Garcia-Lopez.

BASKET

Belinelli, frattura alla mascella

■ ■ Marco Belinelli ha riportato una frattura dell'osso mascellare sinistro nella partita contro il Canada. Da oggi però sarà regolarmente in raduno a Torino e continuerà il lavoro di avvicinamento al torneo Preolimpico sotto la supervisione dello staff sanitario Azzurro. Nei 16 convocati per l'ultima amichevole a Biella c'è ancora Stefano Tonut.



La maglia alabardata che è stata scelta dai tifosi via web

CRESE CUP

Finalissima tra gommisti e costruttori

Si esalta Matteo Muiesan (poker di gol), affiancato da Cociani

♦ TRIESTE

Ultima settimana di eventi al Crese Village di San Luigi, con i tornei di calcio, basket e volley che stanno per volgere al termine. Fari puntati sul trofeo più ambito della kermesse di via Felluga, la Crese Cup. Domenica sera si sono svolte le semifinali, di fronte a un grande pubblico. Nella prima partita le Gomme Marcello hanno superato 6-2 Brada Impex. Grande prestazione di Matteo Muiesan, autore di un poker, doppietta di Jacopo Cociani. Da sottolineare anche la prestazione di Matteo Bonin, au-

tore di interventi notevoli. Negli avversari, penalizzati dall'assenza di Luka Spetic, in evidenza Milan Grujic, autore di una doppietta. La prima rete ha sancito il provvisorio 1-0 per Brada Impex in apertura, la seconda è arrivata sul 4-1 per le Gomme Marcello.

La seconda semifinale, più equilibrata, ha visto il successo 4-3 di Edil New a spese della Trieste Costruzioni, in una sorta di derby balcanico Serbia contro Slovenia, terminato solo dopo i tempi supplementari. Grande tecnica ma anche grande agonismo in campo, con dieci ammoniti e un espul-

so a metà del secondo tempo (Matic della Trieste Costruzioni). Tempi regolamentari chiusi sul 2-2, con vantaggio Edil New ad opera di Anđelić e pareggio giallo-rosso firmato Grzely. Nella ripresa, ancora Edil New avanti con Haxhija, Trieste Costruzioni con l'uomo in meno impatta con Marko Hrvat. Nei supplementari, botta e risposta Marko Marjanovic-Matej Perosa. A pochi istanti dalla fine, il guizzo sottoporta di Milan Kocić.

Domani la finalissima (inizio alle 21.30). Domenica invece la conclusione della manifestazione.

SPORTEST/ORO DEL BORGO

Radosevic ne fa 5 e trascina il San Quirino

♦ TRIESTE

Prima giornata spalmata su più settimane nella 12ª edizione del Torneo Sportest/Oro del Borgo, in corso sul rettangolo di Borgo San Sergio alto. Inizio insomma particolarmente soft. La gara d'esordio aveva visto prevalere il Dream Team 8-4 sulla Taverna San Quirino con la cinquina di Petar Radosevic, ex Triestina e Ufm, e doppietta di Gajic; negli sconfitti due centri di Besic. Due le sfide disputate nei giorni scorsi. La compagine del O Mi o Lui passa 5-2 contro il B

Bar/Capitaneria di Porto con doppiette di Silocio e di Patasini e rete di Jelenkovic; per il B Bar/Capitaneria del duo Bavi-la-Bonfrate a segno proprio Bonfrate e Carrozzo. Primo tempo equilibrato chiuso sull'1-1, poi nella ripresa l'allungo decisivo dei vincitori. L'altra partita giocata è il 6-2 del Pulcini/Cartubi al Tnt con le marcature equamente distribuite nei due tempi, 3-1 nel primo e 3-1 nel secondo. Vantaggio illusorio del Tnt con un bel tocco ravvicinato di Mazzarelli ma il Pulcini/Cartubi di Roberto Negrin risponde con i ber-

sagli di Vanacore (2), Crevatin, Manuele, Polito e Naglein; nel finale il Tnt accorcia con un'azione personale di Indelicato. Rinviato invece l'incontro tra i campioni in carica dell'Ortofrutta Settanni, che aveva trionfato un anno fa, e l'Edilnord M.M. di Massimo Ambrosino.

La formula. Due gironi da quattro squadre, passano alle semifinali dello Sportest le prime due; le altre due giocheranno le semifinali dell'Oro del Borgo. Le quattro semifinali si giocheranno in gare di andata e ritorno. Poi naturalmente le due finali. (m.u.)

CICLISMO

Pantani, archiviata l'inchiesta bis sulla morte



■ ■ Non ci sono più piste da seguire per sostenere che Marco Pantani sia stato ucciso. A 12 anni dalla morte del ciclista, il Gip di Rimini chiude l'ipotesi dell'omicidio volontario. La nuova inchiesta era nata dall'esposto del luglio 2014 della famiglia del "Pirata".

♦ TRIESTE

Una Kieler Woche trionfale per Trieste, con Michele Paoletti (in barca anche Simone Spangaro e Nevio Sabadin, oltre a Matteo Mason) vincitore del titolo Europeo nella classe J70, Giovanni Coccoluto secondo nel Laser Radial, Stefano Ciampalini primo della tappa delle European Series nel Melges 24 e le giovanissime Penso-Bernardi in evidenza tra le italiane nel 420. Un bottino pesante, quello guadagnato dai velisti made in Trieste nel principale evento velico tedesco, con oltre mille barche al via divise in numerose categorie, in oltre una settimana di grande vela sul Baltico.

Andando con ordine, si parte dal titolo europeo di Michele Paoletti, che alla tattica di Petite Terrible Adria Ferries di Claudia Rossi ha battuto altri 93 equipaggi per guadagnarsi la vittoria del titolo continentale. L'equipaggio capitanato da Michele Paoletti ha concluso nei primi cinque tutte le 11 prove disputate nella quattro giorni di regate; un ruolino di marcia privo di sbavature che l'ha promossa campionessa europea con un margine di 12 punti sul runner up, il monegasco Stefano Roberti. Re dei Corinthian, i non professionisti, è l'equipaggio di Alessio Querin a bordo di Mummy One che ha concluso settimo con un equipaggio made in Monfalcone e Trieste (in barca anche Jacopo Cunial al timone, Dennis Plet tailer e Federico Del Zompo) prendendosi alcune belle soddisfazioni sugli equipaggi più blasonati di questo Europeo e vincendo il titolo nella classifica dei non professionisti.

Argento, invece, per il muggesano Giovanni Coccoluto, che in classe Laser Standard domina regate, preceduto solo dal tedesco Philipp Bull, mettendo in fila tutti gli altri azzurri Benini è 15.o, Villa 17.o, Naldi 42.o, Celon 56.o e il monfalconese Zeno Gregorin 60.o.

La Kieler Woche ha ospitato tra le molte classi anche i Melges 24 per una tappa delle European Series. Dominio italiano anche qui, con la vittoria di Bombarda di Andrea Pozzi, con a bordo Stefano Ciampalini, Giulio Desiderato, Carlo Zermine, Nicolas Dal Ferro che



Michele Paoletti, a sinistra, durante le premiazioni della Kieler Woche con l'equipaggio che ha vinto l'Europeo J70

Vela, Paoletti è europeo J70 c'è gloria anche per Coccoluto

Sullo scafo che ha trionfato a Kiel tanta Trieste con Simone Spangaro, Sabadin e Mason
Bella prova di Querin su Mummy One. Il muggesano secondo nella classe Laser Standard

batte Altea di Andrea Racchelli al secondo posto.

Ancora, la classe 420 dove tra le italiane hanno regatato le giovanissime Silvia Penso e Giulia Bernardi: sono prime azzurre, in una 34.a posizione che evidenzia che c'è strada da fare, ma la direzione è quella giusta.

M32 SERIES Gabriele Benussi terzo su Neverland nella prima tappa delle M32 Series Mediterranean per il nuovo e acrobatico catamarano monotipo. Le regate, evento con un gran potenziale, si sono disputate a Porto Venere con commento in diretta e grande spettacolo per il pubblico a terra. La seconda tappa è programmata nel Principato di Monaco dal 22 al 24 luglio.

Francesca Capodanno

Pattinaggio, un oro e un bronzo ai regionali nei Tricolori allievi

♦ TRIESTE

Un oro e un bronzo sono il bottino degli atleti regionali impegnati a Piancavallo nei Campionati Italiani di pattinaggio artistico a rotelle. Nella kermesse riservata alle categorie Allievi A e B, il risultato di maggior prestigio è arrivato dalla medaglia d'oro conquistata dalla coppia composta da Jacopo Libanore e Alicia Maciel Dos Reis Sant della Fincantieri Monfalcone. Hanno conquistato il tricolore nella specialità Coppia Danza Allievi B. La coppia ha preceduto i bolognesi Quercioli-Capone e la

coppia modenese Corradini-Sasso. Nella stessa competizione quarta piazza per Gherardo Altieri Degrassi (Fincantieri) e Angelika Del Bello (Aquila Biancorosse). Settimi Samuele Bramuzzo (Fiumicello) e Alyssa Sandrin (Sacileto).

Ottime notizie giungono anche dalla categoria maschile degli Allievi B. Stefan Tomsic del Circolo dilettantistico Vipava si è aggiudicato il bronzo nella combinata maschile della categoria Allievi B. Tomsic era arrivato quinto negli obbligatori e quarto nella gara di libero. In gara anche Bryan Gori (Jolly) arrivato settimo negli

obbligatori e in combinata, nonché undicesimo nel libero. Nel libero da registrare anche il nono posto di Jacopo Libanore (Fincantieri).

Risultati meno eclatanti sono giunti dalle altre categorie. Negli Allievi A maschile nella gara degli obbligatori quinto Luca Bernardis (Corno), sesto Riccardo Pizzin (Ronchi), settimo Leonardo Degrassi (Pat). Nel libero ottavo Leonardo Degrassi, 11° Gherardo Altieri Degrassi (Fincantieri), 16° Pizzin. In combinata 7° Leonardo Degrassi, 11° Pizzin. Negli Allievi A femminile nella gara di obbligatori 11° Giulia Sadelli (Ron-

chi), 13° Giada Scuderin (Ronchi), 26° Jodie Versa (Gioni), 30° Valentina Russian (Corno). Nel libero 17° Sara Ussai (Ugg), 25° Petra Lakovic (Gradisca), 37° Scuderin. In combinata ottava Scuderin. Negli Allievi B femminile Denise Torre (Pat) è arrivata 29° negli obbligatori, 35° nel libero e 16° in combinata. Nel libero 26° Elisa Gregoretto (Aquila Biancorosse).

Infine nelle Coppie Artistico degli Allievi B 11a piazza per Bryan Gori e Lisa Tomè (Jolly), 14mi Riccardo Pizzin e Chiara De Luca (Ronchi).

Riccardo Tosques

IsCOPY Junior resta ancora a mani vuote

Baseball: i triestini condizionati dalle assenze si arrendono al Castenaso

♦ TRIESTE

L'IsCOPY Junior Alpina, guidata in panchina dalla coppia Paoletti-Serra, è rimasta a secco anche nella dodicesima giornata della serie A/girone B di baseball.

Trieste, ancora priva di Mercuri e Alberto Ugrin oltre che del catcher Starc e dell'head coach Santolupo (gli ultimi due impegnati con la nazionale juniores), si è inchinata per 0-10 all'ottavo inning (0-0, 0-0, 0-2, 0-1, 0-1, 0-4, 0-0, 0-2) e per 0-7 (0-2, 0-3, 0-0, 0-0, 0-2, 0-0, 0-0, 0-0, 0-0) al Baseball Club Castenaso, compagine che ha confermato di avere un buon impianto di gioco e che si è rilanciata nella corsa ai play-off - in un turno "importante" in tal senso - con il doppio scacco matto attuato a Opicina.

Gli emiliani, ora in quarta posizione - l'ultima utile per accedere alla post season, hanno mostrato un'altra volta di avere un monte di lancio di



Niente da fare per la IsCOPY Junior Alpina anche contro Castenaso

tutto rispetto, basato sul trio Cruz-Canellini-Dall'Olio e hanno messo in mostra pure il catcher/battitore Yosvani Peraza Marin, ex nazionale cubano di cui è stato uno dei principali rappresentanti in battuta. E la qualità non solo loro ma di tutto il gruppo ha inciso sul doppio risultato.

IsCOPY Junior Alpina Trieste: Catto, Federico Ugrin, Cechet, Toledo, Avancini, Sossi, Cu-

cek, Lucian, Sgarra, Milazzo, Greco, Riccardo Papazzoni, Marusig, Orza, Lonzar, Javier, Viezzoli.

Gli altri risultati del girone B: Redskins Imola-New Black Panthers Ronchi dei Legionari 8-9 e 8-1, Nuova Pianorese-Red Sox Paternò 3-2 e 0-5, Tecnovap Verona-O.M. Valpanaro Bologna Athletics 3-4 all'ottavo inning nel primo match e rinviato il secondo incontro.

Classifica del girone B (in attesa dei recuperi e posticipi): Red Sox Paternò 727 (due partite in meno); Redskins Imola 714 (3 partite in meno); New Black Panthers Ronchi dei Legionari 667; Baseball Club Castenaso 500 (2 partite in meno); Nuova Pianorese 478 (una partita in meno); Tecnovap Verona 455 (due partite in meno); O.M. Valpanaro Bologna Athletics 429 (3 partite in meno); IsCOPY Junior Alpina Trieste 43 (una partita in meno).

Sul versante giovanile della Junior Alpina va segnalata una convocazione da parte della Fibs.

Il 2004 Yabsira Auber è stato protagonista di uno stage a Bolzano con la selezione del progetto Under 12 Verde Azzurro, che ha tirato su tre rappresentative (nord-centro-sud) di 54 giocatori in totale in vista del Mondial Hit (in programma ad agosto nella marchigiana Cupramontana).

Massimo Laudani

♦ IPPICA

Iniziano le notturne a Montebello Unique Men favorito nel centrale

♦ TRIESTE

Inizia la stagione delle notturne oggi a Montebello. La prima riunione con l'ausilio della luce artificiale prenderà il via alle 20. Il centrale, come di consueto alla sesta, vedrà al via otto elementi di tre anni, sul miglio e con partenza alla pari. Unique Men, col numero più alto, perciò dalla seconda fila, raccoglie i favori del pronostico: condizione e mezzi depongono a suo favore. Fondamentale per l'allievo di Alessandro Fonte sarà la capacità di evitare errori in andatura, come qualche volta gli è capitato in carriera. Pronto ad approfittare di eventuali incertezze di Unique Men sarà soprattutto Uragnone Bybo, il figlio di Love You affidato a Gianni Targhetta, che avrà il vantaggio di staccare col 3. Al suo interno ci sarà Unvero Zs, che non è un partitore, ma potrebbe candidarsi più degli altri della corsa a entrare in terna, soprattutto se lungo il percorso ci sarà lotta. Il sottoclor, un dop-

pio chilometro per quattro anni, chiuderà il convegno, alle 23.05. Tammar Jet si fa preferire agli altri, anche se Tommy Vik, da solo in seconda fila, potrà sfruttare la scia che riterrà più opportuna allo stacco. Trifone Gal è la nostra terza scelta. Fra le due corse con la maggior dotazione, sarà tutto da vedere il miglio della settimana, che vedrà al via nove anziani. Renoir Matto si propone come favorito in un contesto per lui abbordabile. Ribes Du Kras dalla prima fila potrebbe sfruttare il lancio, mentre Raf Tr come sempre non va trascurato.

Favoriti. 1.a c.: Special Matto, Plutonico, Nippon Grif. **2.a c.:** Ramandolo Rl, Rania Oaks, Manhattan Trio. **3.a c.:** Udetta Jet, Unionst, Ugola. **4.a c.:** Trogone Jet, Tango, Terzani. **5.a c.:** Madyson De Gloria, Nester Dei Venti, Risiko d'Aghi. **6.a c.:** Unique Men, Uragnone Bybo, Unvero Zs. **7.a c.:** Renoir Matto, Ribes Du Kras, Raf Tr. **8.a c.:** Tommy Vik, Tammar Jet, Trifone Gal.

(u. s.)